



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PRECENICCO

VARIANTE N. 20

CONFORMAZIONE
DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



IN

Verifica di significatività dell'incidenza



Via Baldasseria Bassa, 160 - 33100 Udine
info@pland.it

il progettista:
dott. pian. PAOLO DE CLARA

collaboratori:
dott. Riccardo Medeossi

INDICE

1	PREMESSA	1
2	CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 20 AL PRGC DI CONFORMAZIONE AL P.P.R.	4
2.1	Verifica di compatibilità con le misure di conservazione o con i piani di gestione vigenti nei siti Natura 2000 interessati	8
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	19
3.1	Inquadramento geologico e geomorfologico	19
3.2	Uso del suolo	26
3.3	Analisi degli habitat	28
4	DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000 IN COMUNE DI PRECENICCO	32
4.1	Z.S.C. IT3320036 “Anse dei Fiume Stella	32
4.1.1	Caratteristiche del sito.....	32
4.1.2	Qualità e importanza	32
4.1.3	Habitat presenti.....	32
4.1.4	Vegetazione	35
4.2	ZPS/ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado	35
4.2.1	Caratteristiche del sito.....	35
4.2.2	Habitat presenti.....	37
4.2.3	Vegetazione	39
5	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	40
5.1	Descrizione dei singoli elementi del piano che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sul Sito Natura 2000	40
5.2	Individuazione degli impatti del piano/progetto sul/i sito/i Natura 2000 (Modifica 4).....	47
6	CONCLUSIONI	50

1 PREMESSA

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, *“Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*, il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che: *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. [...]”*.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La valutazione si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Di seguito si riporta l'elenco della principale normativa comunitaria e nazionale di riferimento in materia di Valutazione di Incidenza:

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”* e s.m.i.

A livello regionale la Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato la D.G.R. n. 1323 dell'11 luglio 2014 *“Indirizzi Applicativi in materia di Valutazione di Incidenza”*.

Il punto 2. *“Ambito di applicazione”* dell'Allegato A alla DGR n. 1323 dell'11 luglio 2014 stabilisce che:

2.1. Sono soggetti alla procedura di verifica di significatività dell'incidenza i piani, i progetti e gli interventi così come di seguito individuati:

a) i piani la cui area di competenza comprende, anche parzialmente, uno o più Siti Natura 2000 e che non rientrano nelle tipologie di cui all'art. 6 comma 2 lett. a) del d.lgs. 152/2006 ovvero che rientrano nell'art. 6 comma 2 lett. a), ma determinano l'uso di piccole aree a livello locale o costituiscono modifiche minori;

b) i piani la cui area di competenza è confinante con un Sito Natura 2000;

[...]

2.2. Sono soggetti alla procedura di valutazione di incidenza i piani, i progetti e gli interventi così come di seguito individuati:

a) i piani, la cui area di competenza comprende, anche parzialmente uno o più Siti Natura 2000, e che rientrano nelle tipologie di cui all'art. 6 comma 2 lett. a) del d. lgs. 152/2006 e non determinano l'uso di piccole aree a livello locale o costituiscono modifiche minori;

b) i progetti la cui area di insediamento ricade, anche parzialmente, in un Sito Natura 2000 o che risulta con esso confinante e che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 6 del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 43/1990;

[...]

Il punto 3.1 "Soggetti Competenti" stabilisce che il Servizio valutazioni ambientali è competente per la procedura di verifica di significatività dell'incidenza dei piani che rientrano nell'ambito di applicazione della VAS ai sensi del d.lgs. 152/2006 e per la procedura di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi".

Il punto 4.1 "Procedimenti" della DGR 1323/2014 definisce la procedura da seguire per i Piani che viene di seguito ripresa:

4.1. La verifica di significatività dell'incidenza e la valutazione di incidenza per i piani che rientrano nell'ambito di applicazione della VAS ai sensi del d.lgs. 152/2006 sono comprese all'interno dei procedimenti di VAS, secondo le disposizioni e la tempistica di cui all'art. 12 e agli articoli 13 -18 del d.lgs. 152/2006. A tal fine nei procedimenti di verifica di VAS:

a) il Rapporto preliminare e il Rapporto ambientale sono integrati con la documentazione relativa alla verifica di significatività dell'incidenza o alla valutazione di incidenza di cui alle schede 1 o 3 dell'allegato B;

b) il Servizio valutazioni ambientali deve essere individuato fra i soggetti competenti ai sensi dell'art. 5 lettera s del d.lgs. 152/2006;

c) in sede di valutazione di incidenza, il Servizio valutazioni ambientali acquisisce il parere tecnico del Servizio tutela del paesaggio e biodiversità e, qualora il piano ricada in un'area protetta ai sensi della legge 394/1991, quello dell'ente di gestione dell'area, che devono essere resi nel termine di trenta giorni dall'invio della documentazione; a tal fine l'autorità procedente deve inviare, contestualmente alla trasmissione al Servizio valutazioni ambientali, copia del piano e dello studio d'incidenza anche al Servizio tutela del paesaggio e biodiversità e, qualora il piano ricada in un'area protetta ai sensi della legge 394/1991, all'ente di gestione dell'area, dandone atto al Servizio valutazioni ambientali;

d) la verifica di significatività o la valutazione di incidenza si concludono con determinazione del Direttore del Servizio valutazioni ambientali ovvero, nei casi in cui l'Autorità competente in materia ambientale è la Giunta regionale, con il provvedimento di assoggettabilità alla VAS ai sensi dell'art. 12 comma 4, o con il parere motivato ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 152/2006;

e) la decisione in merito alla assoggettabilità a VAS o il parere motivato danno atto degli esiti della verifica di significatività dell'incidenza o della valutazione di incidenza, facendo proprie le eventuali prescrizioni.

Il comune di Precenicco ha predisposto la Variante n. 20 al PRGC di conformazione al PPR. La variante in oggetto è quindi funzionale alla conformazione del PRGC al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) mediante il recepimento degli obiettivi generali e specifici previsti dal PPR, nonché l'introduzione delle prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici (parte statutaria del PPR) e l'introduzione di nuove norme derivanti dalle elaborazioni ed approfondimenti che il PPR prevede per la parte strategica. Inoltre in questo contesto sono state esaminate anche le istanze di modifica presentate da privati cittadini. In tal senso sono state accolte due richieste ritenute compatibili con gli obiettivi di governo del territorio dell'Amministrazione e ritenute coerenti con i contenuti assegnati alla presente variante.

Le variazioni previste a seguito dell'attività di conformazione, hanno una limitata significatività in termini ambientali e territoriali così come valutate nell'ambito del rapporto preliminare ambientale ai fini VAS.

Nell'ambito delle modifiche previste, si distingue comunque una variazione (modifica 4) che insiste entro un'area appartenente alla rete Natura 2000.

Tale situazione, unitamente alla presenza di aree appartenenti alla rete Natura 2000 entro i confini amministrativi del Comune di Precenicco, per quanto si tratti di una modifica riguardante piccole aree a livello locale, determina il configurarsi di una delle condizioni di cui alla DGR 1323 dell'11 luglio 2014, per le quali viene prevista l'attivazione del procedimento di verifica di significatività dell'incidenza.

I contenuti del presente documento, dedicati alle modifiche principali introdotte dall'attività di conformazione e in modo approfondito alla "modifica 4", saranno pertanto strutturati, seguendo quanto richiesto dall'allegato B - Scheda 1 della DGR 1323 dell'11 luglio 2014, relativa alle informazioni da fornire per la verifica della significatività.

Nello specifico la "modifica 4" ricade all'interno del sito appartenente alla Rete Natura 2000 "ZPS/ZSC - Laguna di Marano e Grado".

2 CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 20 AL PRGC DI CONFORMAZIONE AL P.P.R.

La Variante in oggetto si concretizza attraverso l'aggiornamento degli obiettivi e delle strategie del PRGC ai contenuti del PPR per quanto attiene agli aspetti ambientali e paesaggistici. In conseguenza all'attività di verifica di coerenza del vigente PRGC al Piano paesaggistico regionale vengono introdotte 11 modifiche azzonative, più due modifiche conseguenti all'accoglimento delle istanze di variante presentate da cittadini e ritenute coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio dell'Amministrazione comunale.

Il PRGC del comune di Precenico ha già una sua connotazione tesa alla salvaguardia dei valori paesaggistico - ambientali presenti sul territorio derivante dalla presenza sullo stesso di diverse aree tutelate da disposizioni normative regionali, statali e comunitarie previgenti al PPR (Ambito di rilevante interesse ambientale - A.R.I.A, aree "Galasso", sistema delle aree Natura 2000, area RAMSAR), pertanto la conformazione opererà per andare ad integrare quei contenuti che non risulteranno del tutto rispondenti alle norme ed indicazioni del PPR.

Vengono di seguito illustrate le principali modifiche introdotte dalla Variante n. 20.

Aree tutelate ai sensi dell'art.142: territori coperti da foreste e boschi

L'assetto azzonativo e normativo del vigente PRGC del Comune di Precenico riconosce all'interno dei "territori coperti da foreste e boschi" le seguenti zone omogenee: F1, F2, E4a, E4b. La perimetrazione di tali "territori" nel PRGC vigente è presente nella sola tavola P6, mentre a livello normativo si rileva un riferimento dell'art. 47 co.3 delle NTA, nel quale sono riportate in sintesi delle disposizioni per la tutela. Inoltre, l'articolo delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. che tutela tali superfici è l'art. 29 – F2 - zona ambientale di interesse boschivo. Nello specifico viene individuata la zona denominata "Bosco Bando", area storicamente ricoperta da un bosco planiziale che negli anni '50-'60 è stata in gran parte disboscata per uso agricolo. A seguito di un confronto con le fasce boscate individuate dal Piano si provvede ad aggiornare ed integrare le fasce boscate presenti attualmente nel P.R.G.C.

La verifica di coerenza rispetto a indirizzi direttive e prescrizioni d'uso, ha comportato lo stralcio di quanto previsto all'interno dell'art. 47 in luogo di una riscrittura dei contenuti all'interno di un articolo dedicato (art. 63 quater).

Aree tutelate ai sensi dell'art.142: territori costieri

L'assetto azzonativo e normativo del vigente PRGC del Comune di Precenico riconosce all'interno dei "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia" le seguenti zone: F1, E4b, Ac1, Ab2 e Aree per attività connesse al Fiume Stella.

Il riconoscimento di tale tutela nel PRGC vigente è presente nella sola tavola P6, mentre a livello normativo non si riscontrano riferimenti in termini di indirizzi direttive o prescrizioni d'uso, rilevando che l'art. 47 delle NTA non contempla indicazioni in merito ai territori costieri posti entro la fascia di 300 mt. Si è pertanto provveduto a integrare tale articolo riconoscendo a livello normativo la presenza della fattispecie dei "territori costieri" con un rimando dinamico all'art. 63 ter delle NTA, appositamente introdotto e che dispone in ordine ai territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, delle prescrizioni sia di carattere generale che prescrizioni d'uso sugli interventi.

Aree tutelate ai sensi dell'art.142: corsi d'acqua

Con la presente variante al PRGC vengono recepiti i fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice riconosciuti ed individuati dal PPR così come sono stati delimitati e rappresentati nella cartografia dei "beni paesaggistici e ulteriori contesti" allegata al PPR.

Si è quindi provveduto a verificare la correttezza della fascia di 150 metri generata dalla linea di mezzera del corso d'acqua o dalle sponde a seconda delle dimensioni dell'alveo e si conferma quanto previsto e proposto dal PPR.

A livello normativo il vigente PRGC all'art. 47 co. 2 disciplina gli interventi nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua di cui all'art. 142 del Dlgs 42/2004. L'attività di verifica di coerenza ha comportato lo stralcio di tale comma con un rimando dinamico all'art. 63 quater.

Zone A e B al 1985 escluse dal Vincolo Paesaggistico

Per l'individuazione delle zone A e B, all'interno della Tavola V.1 si sono seguite le indicazioni contenute nel *"Vademecum per l'individuazione delle zone "A" e "B" al 6 settembre 1985: dati di base e metodi per la costruzione di uno strato informativo digitale"*.

Alla data del 6 settembre 1985 lo strumento urbanistico in vigore sul territorio comunale di Precenico era il Programma di fabbricazione, adeguato al PURG con la Variante n.3, approvata con decreto del Presidente della Giunta Regionale n 015/Pres del 13 gennaio 1982 (Elab. AB).

Usi civici

L'individuazione e la localizzazione delle aree soggette ad uso civico sono riportate nella Tav. V1 "Parte statutaria – contenuti", per quale è stata operato l'inserimento di tale strato informativo.

In sede di verifica di coerenza del PRGC al PPR è stato rilevato che un'area gravata da uso civico che interessa il Bosco Bando e riconosciuta nella zona F2 - zona ambientale di interesse boschivo art. 29, non è presente nel PPR. Tale area è presente all'interno della tavola P6 con un'integrazione dell'articolo 47 ed un rimando dinamico all'art. 63 ter.

Zone umide

Con la presente variante al PRGC, a seguito di una verifica nel merito dell'attuale perimetrazione della zona umida Ramsar presente nella tavola P6, la delimitazione risulta essere la medesima e non vi è la necessità di procedere ad aggiornamenti cartografici.

Si è provveduto a integrare l'articolo 63 quater con una sezione dedicata alla zona umida attraverso richiamo alle prescrizioni del PPR. L'art. 63 ter, relativamente alle zone umide, è stato richiamato all'art. 28 zona F1, all'art. 43 Zona per attività connesse al fiume Stella.

A livello strutturale la verifica di coerenza ha comportato la ridefinizione degli obiettivi e strategie.

Aree compromesse e degradate

Il comune di Precenico è interessato dalla presenza di aree compromesse e degradate quali:

- b) altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica
- d) campi fotovoltaici
- e) elettrodotti, liv. alto
- j) discariche, liv. alto
- k) insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

A seguito della verifica di coerenza, la perimetrazione delle aree compromesse e degradate è stata inserita nel Piano Struttura. A livello normativo le aree compromesse e degradate sono state oggetto di un riconoscimento con l'introduzione dell'art. 63 bis che ne elenca e ne disciplina gli interventi.

La rete dei beni culturali

I beni culturali del territorio comunale di Precenico sono stati recepiti dal PRGC senza ulteriori modifiche, eccetto l'Opera di Rivarotta (proposta di stralcio per mancanza di elementi oggettivi funzionali al riconoscimento).

Inoltre si propone per il territorio comunale di Precenico l'integrazione degli aspetti scenico - percettivi con l'aggiunta del filare alberato di Strada del Campato. Gli altri coni di visuali inseriti sono relativi alla Chiesa della Santissima Trinità.

A seguito della ricognizione effettuata sono stati inseriti:

- il provvedimento relativo al Forte di Precenico (verifica di interesse culturale);
- i beni tutelati Parte II D.Lgs. 42/2004 (Chiesa e campanile di San Martino, Chiesa della Santissima Trinità, Chiesa di Santa Maria della Neve, Idrovora Lame Nuova);

La rete della mobilità lenta

Dai rilievi condotti sul territorio, la rete della mobilità lenta appare ben strutturata soprattutto se si considera il transito della ciclovia FVG 2 che affianca per diversi tratti il corso del fiume Stella. Oltre a questa sono presenti altre ciclovie o percorsi pedonali (via Postumia) che ripercorrono tratti comuni e che attraversano l'intero territorio comunale (come la Boscovia della Bassa Friulana e la Romea Strata), già chiaramente individuati da apposita segnaletica.

Si prevede comunque l'individuazione di nuovi collegamenti da mettere in rete con i beni culturali presenti sul territorio comunale di Precenico in modo da valorizzare questi ultimi.

Per quanto riguarda invece il nodo di interscambio bici-barca previsto dal PPR si segnala come questo sia effettivamente già realizzato a livello di infrastrutture e che quindi il potenziamento sia da considerarsi quasi esclusivamente quale ampliamento dell'offerta turistica di tipo nautico.

A livello strutturale si è inteso riconoscere due nuove connessioni, una riferita al collegamento con la "batteria di Titiano" ed un'altra che ricalca un segno, una trama desunta dalle mappe storiche impiegate per la contestualizzazione dei morfotipi. In particolare, tali nuovi tratti sono rappresentati solo a livello strutturale quale primo "step" verso un successivo riconoscimento a livello operativo.

Verificato che a livello operativo il PRGC individua le piste ciclabili esistenti e di progetto, con una normativa riferita all'art. 54, quest'ultimo è stato oggetto di rivisitazione e integrazione dei contenuti in allineamento al PPR.

Rete ecologica locale

Per l'individuazione della REL si è operato seguendo le indicazioni riportate nel vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale (allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018).

In seguito è stato operato un intervento di revisione della fascia tampone core posta a protezione del SIC, sulla scorta della connotazione dei luoghi e degli elementi fisici presenti. In tal senso la fascia tampone è stata oggetto di ampliamenti e riduzioni sulla base della connotazione dei luoghi, ed in particolare, di oggettivi elementi fisici/barriere infrastrutturali presenti, piuttosto che di edificazioni in linea lungo la viabilità ordinaria. Nello specifico la fascia tampone core è stata ricondotta al limite della SP 56, con una riduzione importante nel tratto nord dove sono presenti lotti edificati. Lungo il lato sud, si è inteso invece ampliare la fascia fino al confine fisico dei fondi agricoli in prossimità di una viabilità interpodereale o meglio di un corridoio alberato che delimita fisicamente tale contesto.

A livello strutturale, la rete ecologica, è stata declinata nel sistema "agricolo paesaggistico e delle attività agricole, mediante riconoscimento delle direttrici di connettività ecologica, alle quali sono associati obiettivi e strategie.

A livello operativo la declinazione dei contenuti della rete ecologica, ha richiesto un intervento a livello normativo mediante introduzione di un articolo dedicato (63 *septies*) alla disciplina delle aree interne alla Rete ecologica locale.

Modifiche azzonative per coerenza al PPR e per richieste di privati

In conseguenza dell'attività di verifica di coerenza del vigente PRGC al Piano paesaggistico regionale e a seguito dell'accoglimento di due istanze di variante presentate da cittadini e ritenute coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio dell'Amministrazione comunale, sono state apportate alcune modifiche allo strumento pianificatorio.

Per una descrizione dettagliata di tutte le modifiche si rimanda al documento "M – Modifiche al PRGC", di seguito si riporta una breve descrizione delle modifiche necessarie di attenzione al fine della valutazione.

La modifica 4 si colloca nel quadrante sud del territorio comunale di Precenico, in località Sterpo del Moro. La modifica è funzionale a stimolare il recupero di quelle aree che in talune situazioni versano in uno stato di degrado e di compromissione attraverso una rimodulazione delle modalità attuative di intervento. Allo stato attuale sono presenti 3 comparti, il cui assetto proprietario non prodotto alcuna iniziativa rispetto alle previsioni della variante n. 17 al PRGC. In questa sede si prevede una diversa modulazione dei comparti passando da tre a sei, all'interno dei quali viene confermata la possibilità di costruzione di un casone ed una cavana, elementi che in passato erano già presenti nell'area di interesse. Il contesto risulta di fatto già completamente antropizzato, oltre al rimessaggio di imbarcazioni sono presenti fabbricati di diversa natura e tipologia che conferiscono all'intero ambito una immagine poco coerente con le caratteristiche paesaggistico ambientali dei luoghi.

La modifica 6 attiene al progetto "Rettifica curve pericolose S.P. 56 dello Stella in località Canedo e Titiano in comune di Precenico. La modifica prevede pertanto la riclassificazione di una piccola area interclusa tra le previsioni viabilistiche da zona E4b - zona di ripristino ambientale a strada di progetto, al fine di ampliare la piattaforma stradale esistente (carreggiata della larghezza di 6.00-6.50 m) al tipo C2 di cui al D.M. 05.11.2001, ridefinendo altresì il tracciato nell'intorno riducendo la pericolosità di due curve.

La modifica 12 riguarda un'area posta in aderenza al tessuto insediativo nel quadrante ovest del centro abitato di Precenico. La modifica riguarda la trasformazione di una porzione di zona E6 in zona B2. Verificate le dimensioni della particella di proprietà del richiedente, l'edificazione è stata riconosciuta per una sola parte (1.530 mq circa) riclassificando la restante in zona a verde privato.

La modifica 13 accoglie la richiesta di riclassificazione di alcune aree poste nel quadrante nord del territorio comunale in attestazione lungo la SR 14. La richiesta viene avanzata con il fine di riconoscere per tali aree una destinazione esclusivamente agricola e viene parzialmente accolta.

2.1 Verifica di compatibilità con le misure di conservazione o con i piani di gestione vigenti nei siti Natura 2000 interessati

Nella ZSC - IT3320036 Anse del fiume Stella, sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitospecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134. Le misure sostituiscono le quelle approvate con DGR n. 1964 del 21.10.2016 in vigore dal 10.11.2016 e quelle adottate con DGR 546 del 28.03.13, in vigore dal 10.04.2013. Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

Si riporta di seguito, per ciascuna delle misure di conservazione specifiche individuate per il Sito Natura 2000 in esame, la verifica di compatibilità dei contenuti della Variante n. 20 al PRGC con le stesse.

1 – INFRASTRUTTURE		
Tipo	Descrizione	Verifica di compatibilità
	1a – AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	
GA	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: <ul style="list-style-type: none"> - sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione - valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione. 	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura. Il comma 6 dell'articolo 53.4 prevede che per la "viabilità di interesse locale comprensoriale" oggetto di migliorie per la sicurezza stradale si prevedano idonei presidi per la prevenzione e riduzione del rischio di investimento/collisione della fauna.
GA	Per progetti di nuova realizzazione oppure oggetto di lavori di adeguamento straordinario di autostrade e strade extraurbane sono dotate di idonei sistemi di trattamento per le acque meteoriche di prima pioggia con separazione dei detriti solidi e degli olii.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
GA	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico- naturalistico individuabili negli habitat: 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae), 7210* Paludi calcaree a Cladium mariscus e specie di Caricion davallianae, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), 7230 Torbiere basse alcaline, 8240* Pavimenti calcarei, 91E0* Foreste alluvionali di	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

	Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 91F0 Foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris).	
RE	Divieto di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi utilizzati in attività venatorie finalizzate al prelievo del cinghiale e al recupero di capi ungulati abbattuti, per operazioni di manutenzione e gestione delle strutture di interesse pubblico e per interventi di ripristino naturalistico, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto. Divieto di manifestazioni motoristiche. Il soggetto gestore, può autorizzare l'accesso tramite provvedimento di cui all'art. 10 comma 11 della LR 7/2008, su specifici tracciati per finalità di studio, ricerca e documentazione con finalità naturalistiche, promozionali e di divulgazione delle peculiarità storiche, culturali, ecologiche del sito. È consentita una velocità massima di 30 Km/h al fine di evitare il disturbo alla fauna e agli habitat (rumore e sollevamento di polveri).	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
	1c – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici a terra e divieto di realizzare ampliamenti degli impianti esistenti, su aree interessate da habitat di interesse comunitario.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dal soggetto gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
GA	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
	1d – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
RE	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum"	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

	dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento.	
RE	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Nei corsi d'acqua naturali, sono consentiti esclusivamente impianti idroelettrici che non causino interruzione della continuità idraulica, garantiscano il mantenimento del "continuum" ecologico e degli habitat esistenti e siano realizzati con tecnologie a ridotto impatto, quali ad es. l'utilizzo di coclea idraulica.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
GA	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua naturali e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

2) ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

3) CACCIA

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

4) PESCA IN ACQUE DOLCI

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

5) PESCA IN ACQUE LAGUNARI/MARE

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

6) ACQUACOLTURA

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

7 – FRUIZIONE		
Tipo	Descrizione	Verifica di compatibilità
RE	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, il soggetto gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

RE	Divieto di attuare campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Divieto di pratica di: windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua, rimorchio a motore di attrezzature per il volo (aquiloni, paracaduti ascensionali e dispositivi simili).	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Il limite di velocità per i mezzi nautici di ogni specie non può superare i 12 km/h lungo la Litoranea Veneta, i corsi d'acqua ed i canali navigabili; tale limite di velocità, non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione svolgenti funzioni istituzionali.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Divieto di sorvolo a bassa quota (< 300 m) a scopo amatoriale, turistico e sportivo con velivoli a motore, alianti, aeromodelli e droni, nelle aree individuate dalla cartografia allegata. Sono fatti salvi i monitoraggi scientifici e le attività direttamente connessi e necessari alla gestione del sito effettuati dal soggetto gestore o svolte per conto o in accordo con il soggetto gestore.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

8) ATTIVITA' ESTRATTIVE

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

9 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA		
Tipo	Descrizione	Verifica di compatibilità
RE	In caso di interventi di manutenzione ordinaria negli alvei, nella scelta degli accessi all'alveo, obbligo di utilizzare, ove presenti, le piste già esistenti, minimizzando i transiti fuoristrada.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Divieto di alterazione morfologica e mantenimento di idonee condizioni idrauliche per la conservazione di specifici tratti d'alveo, individuati dal soggetto gestore del sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura. La variante in conformazione al PPR riconosce come beni da tutelare ai sensi del art. 142 i fiumi, torrenti e corsi d'acqua", comprese le fasce di rispetto di ml 150 dalle relative sponde, (lettera c).
GA	Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura. La variante in conformazione al PPR riconosce come beni da tutelare ai sensi del art. 142 i fiumi, torrenti e corsi d'acqua", comprese le fasce di rispetto di ml 150 dalle relative sponde, (lettera c).

10) INTERVENTI NELLE LAGUNE

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

11 – RIFIUTI		
Tipo	Descrizione	Verifica di compatibilità
RE	Divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

12) ATTIVITA' MILITARI

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

13 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT		
Tipo	Descrizione	Verifica di compatibilità
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura. La variante introduce delle prescrizioni per il controllo e l'eradicazione di specie non autoctone.
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i> , salvo azioni autorizzate di eradicazione delle specie medesime	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	Divieto di sfalcio dell'habitat a canneto (<i>Phragmites</i> spp.) da febbraio a settembre e nei roost individuati dal soggetto gestore del Sito	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
RE	I materiali utilizzati per gli interventi di ripristino devono avere caratteristiche pedologiche e litologiche analoghe a quelle dei terreni presenti nel sito interessato	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
GA	Definizione da parte del soggetto gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: <ul style="list-style-type: none"> - specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere 	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

	<p>con interventi di restocking</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone 	
GA	Individuazione da parte del soggetto gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei Siti.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura. L'attività di conformazione riconosce la Rete Ecologica Locale con l'individuazione dei percorsi di connettività e le relative norme a salvaguardia di tali percorsi (art. 63 quinquies).
GA	Creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
GA	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura. La disciplina della Rete ecologica locale mira alla riduzione della frammentazione ed alla tutela degli habitat presenti.
GA	Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
GA	Individuazione di interventi specifici per il ripristino degli habitat acquatici e ripariali idonei al recupero della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua tesi a ripristinare condizioni adatte alla ricolonizzazione e riproduzione da parte di specie di interesse comunitario storicamente presenti.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
GA	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.

14) PROPOSTE DI INCENTIVI

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

15) MONITORAGGI

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

16) DIVULGAZIONE

Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

Per quanto riguarda la zona ZPS/ZSC IT3320037 Laguna di Marano o Grado, dal 08.11.2013 il sito è stato designato ZSC: zona speciale di conservazione e dal 18 aprile 2018 sono in vigore le misure del Piano di Gestione, adottato con delibera n° 719 del 21 marzo 2018.

Si riporta di seguito, per ciascuna delle misure del Piano di Gestione individuate per il Sito Natura 2000 in esame, la verifica di compatibilità dei contenuti della Variante n. 20 al PRGC con le stesse.

IAA01 Livelli idrici delle zone umide nelle valli da pesca	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAA02 Realizzazione di fasce tampone	
Descrizione misura	Verifica di compatibilità
Individuazione da parte del soggetto gestore di tratti dei corpi idrici superficiali e aree interessate da habitat di interesse comunitario nonché elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica connessi al reticolo idrico lungo i quali realizzare una fascia tampone rispetto alle aree di agricoltura intensiva. Tale fascia tampone può ricadere anche all'esterno del sito Natura 2000.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura.
IA01.1 Rete sentieristica e/o ciclabile e aree destinate alla fruizione	
Descrizione misura	Verifica di compatibilità
Completamento di una rete sentieristica e/o ciclabile e di aree destinate alla fruizione, compatibili con la tutela degli habitat e delle specie. In tali aree attrezzate e sui tracciati della rete sentieristica del sito è consentito realizzare strutture di tipo naturalistico (piccoli osservatori, passerelle e simili) al fine di consentire una fruizione che non arrechi disturbo alla fauna e incrementi la consapevolezza dei valori naturalistici del sito Natura 2000. Dovrà essere contenuta la presenza e la dispersione di elementi di arredo quali panche, tavoli e cartellonistica di varia natura localizzandola principalmente in corrispondenza degli accessi e delle aree attrezzate per la fruizione. Nelle strutture informative si dovrà fare esplicito riferimento al sito Natura 2000.	I contenuti introdotti con la variante di conformazione non sono in contrasto con la misura. La variante in oggetto va a cartografare la Rete della Mobilità lenta, una serie di percorsi ciclopedonali, esistenti e di progetto, che collegano i beni culturali e le aree ad elevato valore naturalistico del comune.
IAE01 Individuazione di campi boe	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAF02.1 Limitazioni all'esercizio della caccia	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAF03.1 Riduzione del numero massimo di cacciatori delle Riserve di caccia di Grado e Marano	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAF4.1 Foraggiamento degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAG01.1 Razionalizzazione degli approdi	
Descrizione misura	Verifica di compatibilità
Nelle aree dello Stella e del Natissa prevedere un piano di riorganizzazione delle concessioni degli	Nelle tavole di zonizzazione del piano sono indicati, con apposita simbologia, i punti dove è

approdi e posti barca al fine di concentrarli in aree di minore sensibilità ambientale.	consentito realizzare i punti di approdo. L'articolo 56 delle NTA fornisce le prescrizioni per la costruzione di nuovi approdi.
IAH01.1 Rimozione periodica di macrorifiuti	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAH02.1 Sversamento sostanze oleose	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAJ04.1 Dispersione di sedimenti movimentati dalle operazioni di dragaggio	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAJ05.1 Mantenimento dei processi morfodinamici di banchi sabbiosi e isole barriera	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAK01.1 Gestione degli uccelli ittiofagi (Ardeidi e Falacrocoracidi) nelle valli da pesca	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAK02.0 Valutazione e mitigazione dell'impatto del Gabbiano reale (Larus michahellis)	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAM01 Ricostruzione di piane tidali	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN04.1 Indirizzi per la gestione delle valli da pesca dismesse o improduttive	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN05.1 Tutela degli habitat di specie per gli Anatidi	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN06.1 Gestione e tutela di Fratino, Fraticello e Sterna comune	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN07.1 Creazione di aree iperaline per la tutela del Fenicottero	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN08.1 Ricostruzione di barene	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN18.1 Realizzazione e gestione dei biotopi umidi	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN19.1 Restauro ambientale della cassa di colmata di Marano - MA1	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN20.1 Tutela e gestione dell'area della Valletta	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN21.1 Gestione di specie impattanti	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN23.1 Tutela e ripristino di habitat importanti per l'avifauna	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN24.1 Recupero morfologico di barene esistenti e soggette a erosione	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
IAN26.1 Tutela degli habitat di specie per l'avifauna	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
INA01 Incentivi per pratiche estensive tradizionali	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
INN01 Incentivi per il ripristino e conservazione di habitat e habitat di specie	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MARG01.1 Monitoraggio del transito e degli accessi in laguna delle imbarcazioni	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRJ01 Monitoraggio delle principali morfologie lagunari	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRN03.1 Monitoraggio del sistema delle dune grigie e brune e delle dune attive	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	

MRN04.1 Monitoraggio dei sistemi elofitici e alofli	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRN05.1 Monitoraggio delle terofite delle zone fangose e sabbiose	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRN07.1 Monitoraggio della comunità nectonica per mezzo di pescate sperimentali	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRN08.1 Monitoraggio delle comunità bentoniche di fondi mobili	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRN09.1 Monitoraggio dell'erpetofauna	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRN10.1 Monitoraggio dell'avifauna	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
MRN11.1 Monitoraggio della specie Zeuneriana marmorata	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
PDF01.1 Sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
PDG01.1 Informazione e sensibilizzazione dei diportisti	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REA01.1 Regolamentazione del pascolo	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REA03.1 Divieto di fertilizzazione	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REA04.1 Attività agricole e pratiche agronomiche	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REC01 Tutela delle dune	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
RED01.1 Riduzione impatti cavi aerei	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
Piani e progetti di nuovi porti ed approdi turistici esterni al sito Natura 2000	
Descrizione misura	Verifica compatibilità
I piani ed i progetti di nuovi porti ed approdi turistici nonché l'ampliamento di quelli esistenti, esterni al perimetro Natura 2000 ma afferenti all'area lagunare e quindi collocati nell'area di interferenza (zona cuscinetto) individuata nella carta "aree di tutela naturalistica" nonché lungo i corsi d'acqua affluenti in laguna fino alla SR14, dovranno essere oggetto di Valutazione di incidenza, i cui contenuti dovranno considerare le risultanze dello Studio del turismo sostenibile (2012) (Allegato C al Piano di gestione).	La variante non introduce nuovi porti o approdi turistici rispetto al piano vigente. Nelle tavole di zonizzazione del piano sono indicati, con apposita simbologia, i punti dove è consentito realizzare i punti di approdo. L'articolo 56 delle NTA fornisce le prescrizioni per la costruzione di nuovi approdi.
RED03.1 Tutela della morfodinamica dei banchi sabbiosi e delle isole barriera	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REE02 Piani e progetti che interessano corsi d'acqua	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REF01.0 Regolamentazione della pesca professionale	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REF02 Raccolta di molluschi bivalvi	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	
REF03.0 Divieto attività di molluschicoltura su praterie di fanerogame	
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto	

REF04.1 Regolamentazione delle attività di molluschicoltura Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF06.1 Raccolta di molluschi fossori Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF08.0 Individuazione degli appostamenti di caccia Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF09.0 Registrazione degli abbattimenti Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF10.0 Ripopolamenti Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF11.1 Divieto di utilizzo di pallini di piombo Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF12.0 Divieto di caccia combattente e moretta Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF13.0 Inviti nelle Riserve di caccia e permessi nelle Aziende Faunistico Venatorie Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF14.1 Attività venatoria nelle Aziende Faunistico Venatorie Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF15.1 Attività venatoria nel mese di gennaio Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF16.1 Catture di uccelli in piccole quantità Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF17.1 Regolamentazione dell'utilizzo di fucili da caccia Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF21.1 Adeguamento degli attrezzi da pesca a tutela dell'avifauna Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF25 Zone addestramento cani Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF26 Divieto di cattura crostacei Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF27 Esercizio della pesca professionale in laguna Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF28 Mitigazione del disturbo venatorio Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF29 Inizio dell'attività venatoria in laguna Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF30 Limite giornaliero all'attività venatoria Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF32 Divieto di foraggiamento intensivo degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REF33 Aree precluse a nuove concessioni di molluschicoltura Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG01.0 Conduzione cani Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG02.1 Limitazioni alla fruizione turistica in barene e banchi sabbiosi Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG03.0 Divieto di svolgimento di sport acquatici Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG04.1 Divieto di sorvolo a bassa quota Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG05.0 Disciplina della fruizione in aree sensibili

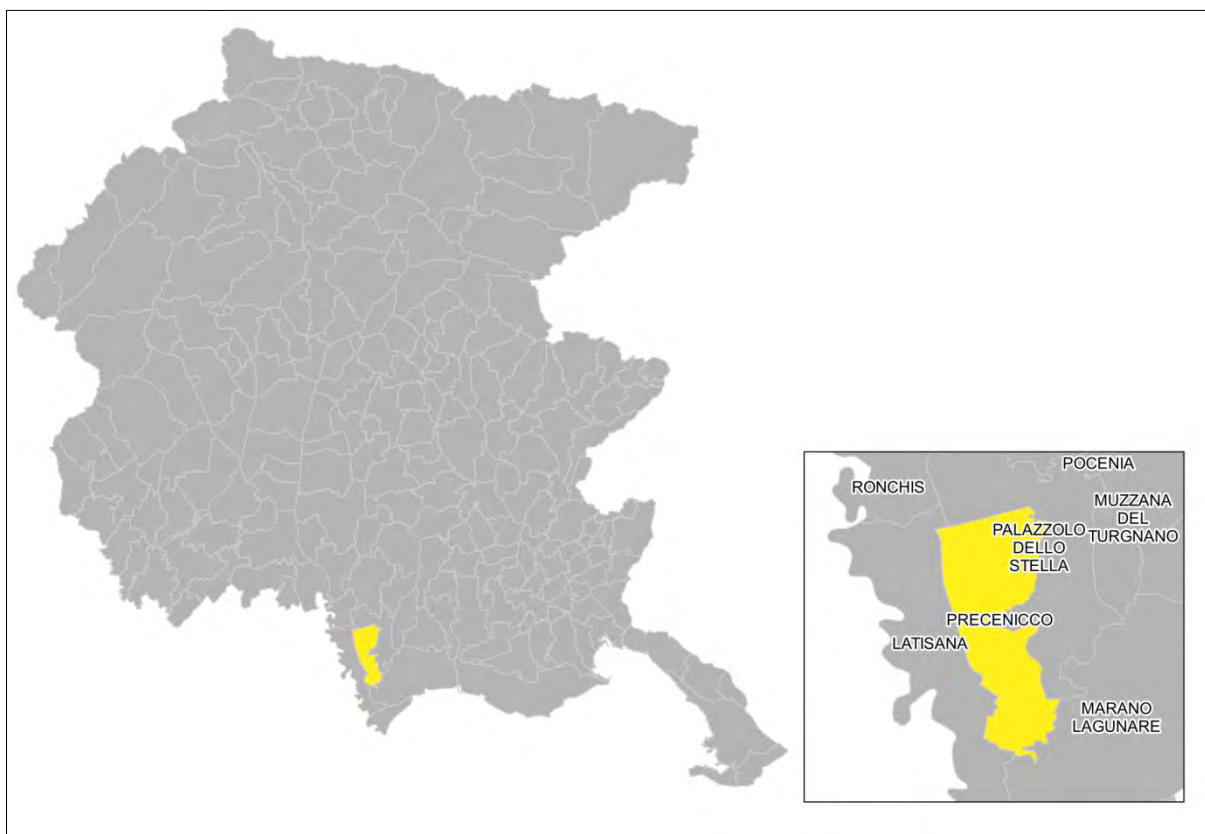
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG06 Tutela di Salicornia veneta
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG07 Divieto di danneggiamento di nidi e ricoveri di uccelli
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG08 Limite di velocità per i mezzi nautici
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REG09 Attività di Campeggio
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REI01.0 Utilizzo di specie alloctone in acquacoltura
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ02.1 Regolamentazione degli interventi di manutenzione ordinaria
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ03.0 Divieto di modifica dell'assetto morfologico delle barene
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ04.1 Gestione del sedimento nei lidi e spiagge perilagunari
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ05.1 Tutela delle bocche di S. Andrea e Morgo
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ06.0 Risagomature delle vie d'acqua minori
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ07.0 Realizzazione di nuovi canali navigabili, porti ed approdi turistici
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ08.1 Profondità del canale Porto Buso - foce Aussa – Corno
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ09.1 Movimentazione dei sedimenti lagunari
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REJ11.1 Interventi alle bocche lagunari
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REK02.1 Gestione di specie alloctone
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REM01 Disciplina dell'utilizzo della risorsa geotermica
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REN04.1 Conservazione e gestione dell'habitat a canneto
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REN05.1 Conservazione delle garzaie
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REN06.1 Conservazione degli habitat umidi ipoalini
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto
REN7.1 Gestione degli habitat delle dune di San Marco
Aspetto che non riguarda la variante in oggetto

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Precenico, posto nella parte centro-meridionale della bassa pianura friulana, alla destra orografica del fiume Stella, si estende su una superficie territoriale di 27,23 Km² ad un'altitudine di 5 m s.l.m. La popolazione residente nel capoluogo, nella frazione di Titiano e nelle località di Casali Bianchini, Casali Del Mol, Casali Viotto e Case Nuove al 31.12.2020, è di 1.450 abitanti (dati Demo ISTAT), con una densità abitativa di 53,51 ab/km².

I confini amministrativi sono determinati ad ovest con il Comune di Latisana, a nord e ad est con il Comune di Palazzolo dello Stella e a sud con il Comune di Marano Lagunare.

Figura 3.1: inquadramento territoriale del comune di Precenico



Il territorio comunale ha uno sviluppo longitudinale lungo l'asse nord sud e risulta confinato ad est dal Fiume Stella, che determina un'importante sistema ecologico ambientale che sfocia nella laguna di Grado e Marano.

Il tessuto insediativo è concentrato nell'abitato di Precenico, sporadici sono i casi di un'edificazione sparsa circoscritta prevalentemente a singoli edifici.

L'edificazione è pertanto sviluppata nel quadrante nord del territorio comunale, mentre gran parte del territorio risulta preservato alla funzione agricola.

3.1 Inquadramento geologico e geomorfologico

La Bassa pianura friulana presenta un andamento altimetrico pianeggiante piuttosto uniforme, in cui le uniche variazioni di quote sono molto contenute e i terreni hanno pendenze minime. Il suolo caratteristico della Bassa pianura friulana è costituito da sedimenti fluvio-glaciali ed alluvionali con abbondante presenza di sedimenti ghiaioso - sabbiosi talora con limi subordinati. Col procedere verso

il mare le ghiaie diminuiscono in volume e dimensione e tutto il complesso già ghiaioso assume una maggiore sabbiosità, con l'alternanza di sempre più ridotte strisce ghiaiose a sempre più abbondanti strisce sabbiose o sabbioso - argillose.

Figura 3.1.1: estratto carta geologica FVG



UNITA' LITO-CRONOSTRATIGRAFICHE 26) Sedimenti alluvionali del settore montano, della pianura e litoranei; 30) Aree di bonifica e di riporto artificiale. TESSITURE DEPOSITI QUATERNARI SM) Sedimenti sabbioso-limosi talora con ghiaie subordinate; M) Sedimenti limoso-argillosi talora con sabbie e ghiaie subordinate

Man mano che ci si avvicina alle zone costiere della regione la quota media del suolo degrada; la zona della bassa pianura appena a sud della linea delle risorgive presenta terreni con quote che oscillano tra i 40 e i 30 m sul livello medio del mare, mentre i terreni dell'area perilagunare, per gran parte risultato di interventi di bonifica, sono caratterizzati da quote attorno allo zero idrometrico e, per ampie estensioni, da valori addirittura inferiori a quest'ultimo. Tale situazione altimetrica rende queste aree depresse maggiormente esposte all'invasione e alla sommersione da parte delle acque della laguna e dei fiumi in occasione di eventi meteorologici estremi. Per questo motivo sono protette per mezzo di sistemi di argini, la cui quota deve essere monitorata in continuazione per poter valutare l'efficienza delle opere di difesa nei confronti delle possibili ingressioni delle acque lagunari, specialmente in occasioni di mareggiate. La presenza di argini a mare e a fiume rende impossibile lo scolo naturale delle acque dei terreni perilagunari, scolo che è risolto mediante il sollevamento meccanico operato con impianti idrovori.

Figura 3.1.2: Carta della esondabilità potenziale, aree a quota fino a 2,5 metri sopra il livello medio marino

Per quanto riguarda la pedologia, alla formazione dell'area della Bassa friulana hanno concorso un insieme di fenomeni naturali ormai ben conosciuti; le alluvioni fluviali antiche e recenti, i depositi costieri e i movimenti bradisismici. Da ultimo si è aggiunta l'opera dell'uomo, soprattutto con i grandi lavori di prosciugamento delle paludi, con l'inalveamento dei fiumi e torrenti, con la costruzione di opere di canalizzazione e, infine, con l'esercizio dell'attività agricola che ha comportato un'imponente e capillare azione di regimazione delle acque superficiali e di modellamento del territorio.

La pianura in esame è stata formata da alluvioni trasportate dalle correnti fluvioglaciali, originate dall'antico ghiacciaio del Tagliamento nella parte Nord Occidentale e più recentemente dal Torre e dall'Isonzo per la parte orientale. Dette alluvioni, man mano che defluivano sull'antistante pianura, perdevano massa e velocità, determinando così sul piano un deposito di materiale via via più fine; a Nord troviamo, infatti, quantità elevate di ciottoli e ghiaie, che vengono sostituiti da materiali a granulometria più fine via via che si scende verso la laguna.

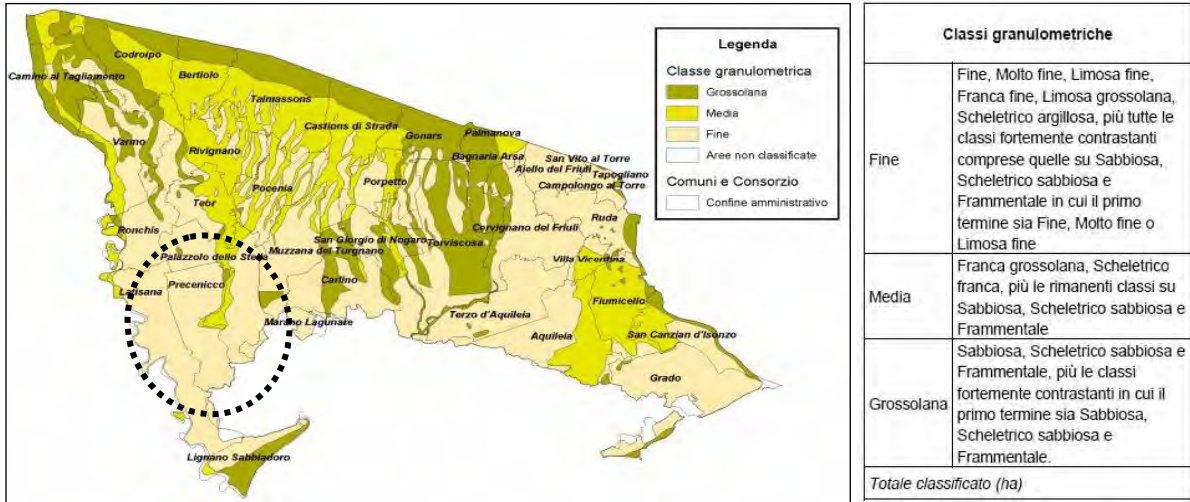
Questo tipo di complesso alluvionale, dapprima molto permeabile alle acque che defluivano dall'alta pianura, si rivelava poi, al diminuire della sua porosità, un ostacolo per le falde più superficiali, costrette così a trasformare il loro corso sotterraneo in subaereo e a dare quindi origine ai corsi di risorgiva. Nella pianura morenica detto passaggio ha luogo a valle dell'antica strada nota col nome di Stradalta (S.R. n.252) che, con decorso quasi rettilineo, congiunge Codroipo a Palmanova e che viene utilizzata quale limite geografico fra alta e bassa pianura friulana.

La linea ideale che congiunge i primi affioramenti viene denominata linea delle risorgive e si trova pochi chilometri a Sud della Stradalta, rimanendo all'incirca parallela a quest'ultima.

Relativamente alla presenza d'acqua sotto lo strato superficiale, si possono distinguere due tipologie di falda, quella freatica e quella artesiane. La falda freatica è uno strato d'acqua la cui superficie è a pressione pari a quella atmosferica e, per essere utilizzata in superficie, deve essere sollevata tramite pompe o drenata con canali emuntori. L'acqua della falda è sempre in lento movimento, da Nord verso Sud, attraverso il materiale ghiaioso che il Tagliamento e l'Isonzo hanno depositato costruendo la grande pianura friulana. Le falde artesiane sono strati d'acqua che scorrono, in pressione, fra due strati di terreno impermeabile.

Per quanto riguarda le caratteristiche granulometriche e chimiche dei terreni, il Comune di Precenico presenta tre classi differenti: l'estensione maggiore è costituita da granulometria fine mentre, le granulometrie media e grossolana interessano una porzione minore localizzata lungo il corso del fiume Stella.

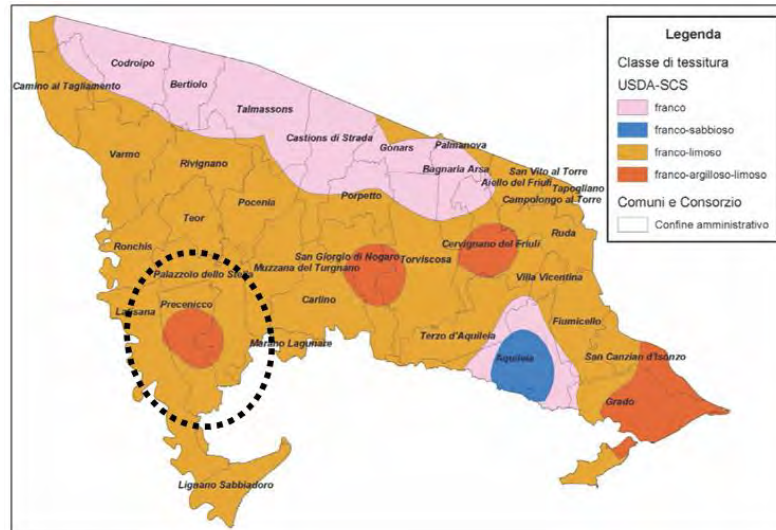
Figura 3.1.5: Granulometria dei suoli della Bassa Pianura friulana



Fonte: Piano generale di bonifica e di tutela del territorio - Consorzio di bonifica Bassa Friulana

La categoria dei terreni a tessitura media (terreno franco), ritenuta la più idonea alle varie utilizzazioni agricole, è presente nella parte settentrionale del territorio consortile, prevalentemente nei Comuni di Codroipo, Bertolio, Talmassons, Castions di Strada, Gonars, Palmanova, Bagnaria Arsa, ed in una più ristretta zona a sud posta nei dintorni di Aquileia. Il Comune di Precenico presenta, invece, una tessitura franco – limosa e una tessitura franco – argilloso – limoso, localizzata nella fascia centrale del territorio comunale.

Figura 3.1.6: Tessitura dei terreni della Bassa Pianura friulana

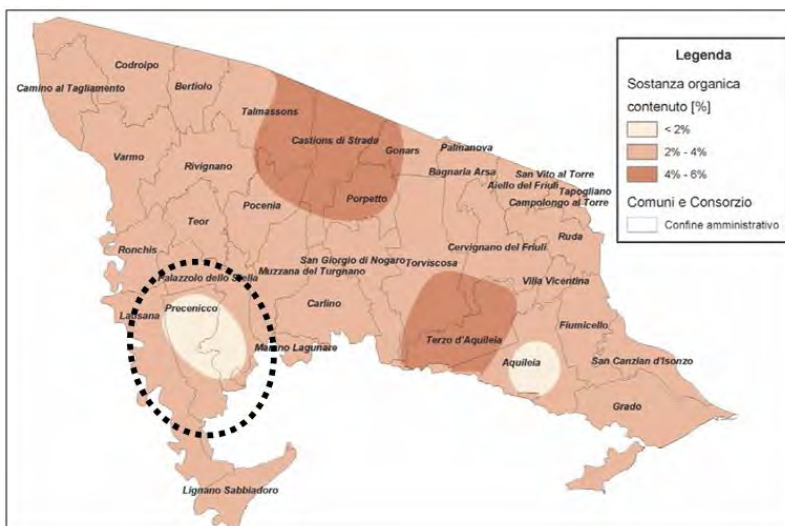


Fonte: Piano generale di bonifica e di tutela del territorio - Consorzio di bonifica Bassa Friulana

Un ulteriore parametro di interesse è costituito dal contenuto di sostanza organica presente nei terreni. Questo aspetto può infatti influire notevolmente sulla vocazione produttiva e sulla capacità idrica del terreno. La sostanza organica, inoltre, nei terreni di bonifica tende ad essere più abbondante

laddove la falda è poco profonda e dove ci sono fenomeni di idromorfia. La figura seguente mostra la distribuzione del contenuto in sostanza organica all'interno del comprensorio della Bassa Friulana e dalla quale si può osservare che il territorio comunale di Precenicco presenta una percentuale medio bassa che non supera il 4%.

Figura 3.1.7: Sostanza organica dei terreni della Bassa Pianura friulana

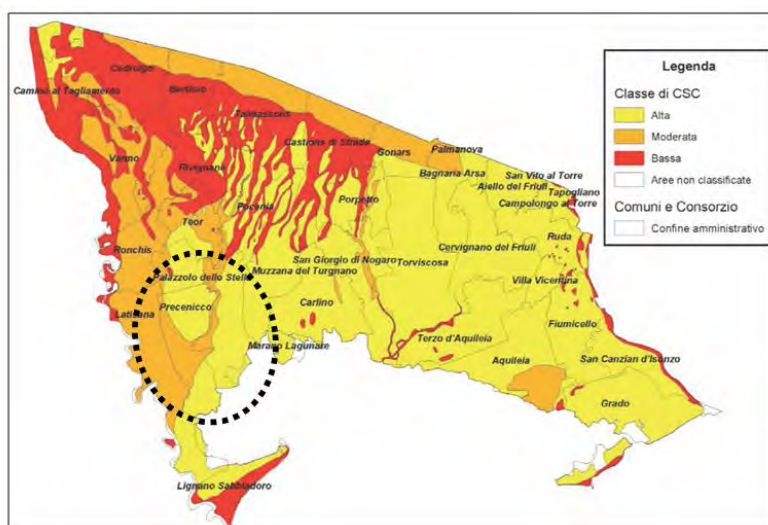


Fonte: Piano generale di bonifica e di tutela del territorio - Consorzio di bonifica Bassa Friulana

La potenziale fertilità dei terreni, può essere inoltre valutata in base a un ulteriore indice, rappresentato dalla capacità di scambio cationico (CSC) che rappresenta uno dei principali meccanismi con cui il terreno trattiene e mette a disposizione delle piante e dei microrganismi elementi quali il calcio, il magnesio, il potassio, l'azoto ammoniacale.

L'immagine seguente evidenzia come il territorio di Precenicco sia interessato prevalentemente da valori medio alti di CSC, determinati dal contenuto di argilla nel suolo e dalla presenza di sostanza organica.

Figura 3.1.8: Capacità di scambio cationico dei terreni della Bassa Pianura friulana

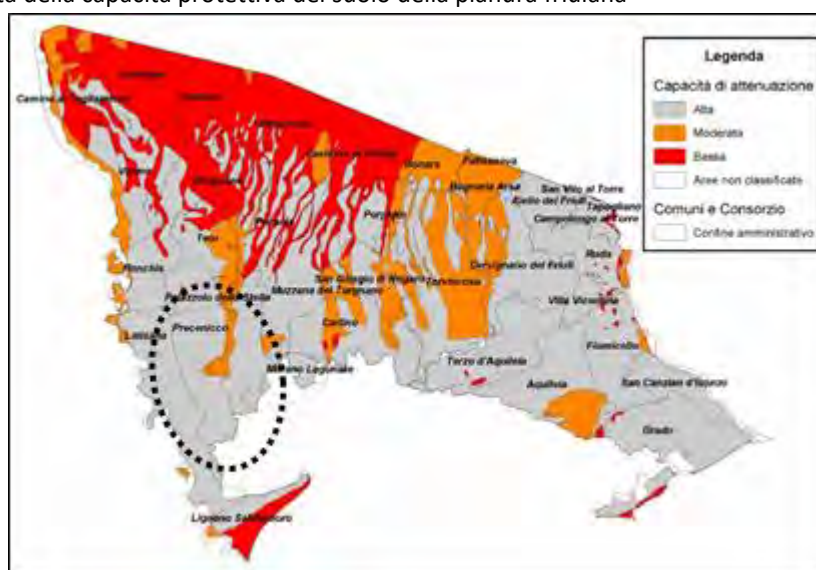


Fonte: Piano generale di bonifica e di tutela del territorio - Consorzio di bonifica Bassa Friulana

Tra i fattori ambientali che possono concorrere a determinare lo stato di contaminazione dei suoli vi è la cosiddetta “capacità di attenuazione” del suolo nei confronti degli inquinanti, fattore dipendente dalle caratteristiche di tessitura, dal contenuto di sostanza organica, dalla permeabilità dei terreni e ad altri parametri relativi alla composizione e reattività chimico-biologica del suolo stesso. La capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee, rappresenta la potenzialità del terreno di ridurre gli impatti nocivi di alcune molecole inquinanti trasportate verso le falde sottostanti.

La carta sottostante evidenzia che per il territorio comunale i valori risultano positivi, dal momento che presenta una capacità protettiva del suolo classificata come “moderata” circoscritta alle aree lungo il Fiume Stella ed una capacità “alta” estesa al resto del territorio.

Figura 3.1.9: Carta della capacità protettiva del suolo della pianura friulana



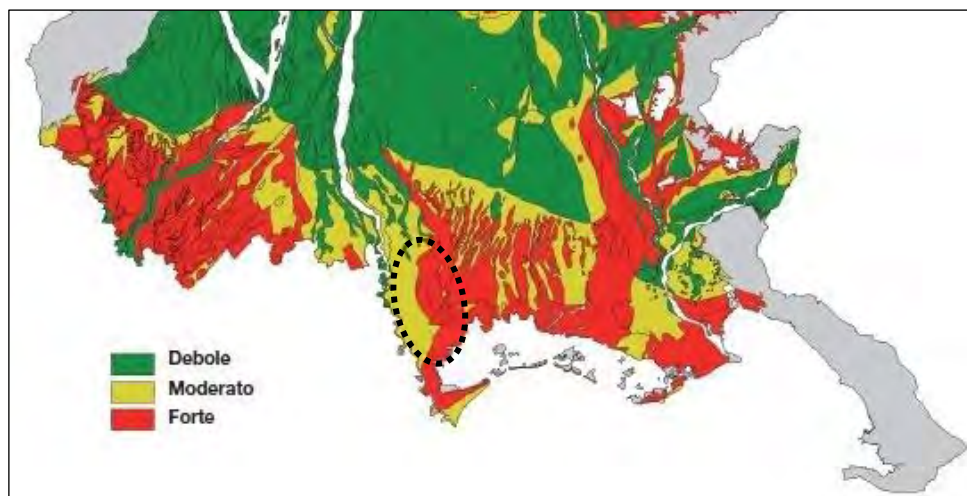
Fonte: Piano generale di bonifica e di tutela del territorio - Consorzio di bonifica Bassa Friulana

La compattazione del suolo, causata da una compressione esercitata sulla superficie e sulle particelle che costituiscono il terreno, comporta un aumento della densità e di conseguenza una riduzione nella capacità di infiltrazione e assorbimento dell'acqua da parte del terreno stesso e degli apparati radicali. Qualora il processo di compattazione coinvolga strati più profondi, le conseguenze e gli effetti negativi possono compromettere significativamente la tenuta e la qualità dei suoli, determinando un aumento del ruscellamento superficiale e dei fenomeni erosivi a scapito del tasso di biodiversità, delle rese colturali e della qualità dei prodotti agricoli.

Le principali cause che determinano il fenomeno della compattazione possono essere attribuite sia a fenomeni di tipo naturale (escursioni termiche, azione meccanica di acqua o vento) che di tipo antropico (pressione esercitata sul suolo dalle macchine agricole, particolari lavorazioni del suolo).

La cartografia riportata di seguito individua il rischio di compattazione della pianura friulana, con rischio da “moderato” a “forte” per il territorio comunale di Precenico.

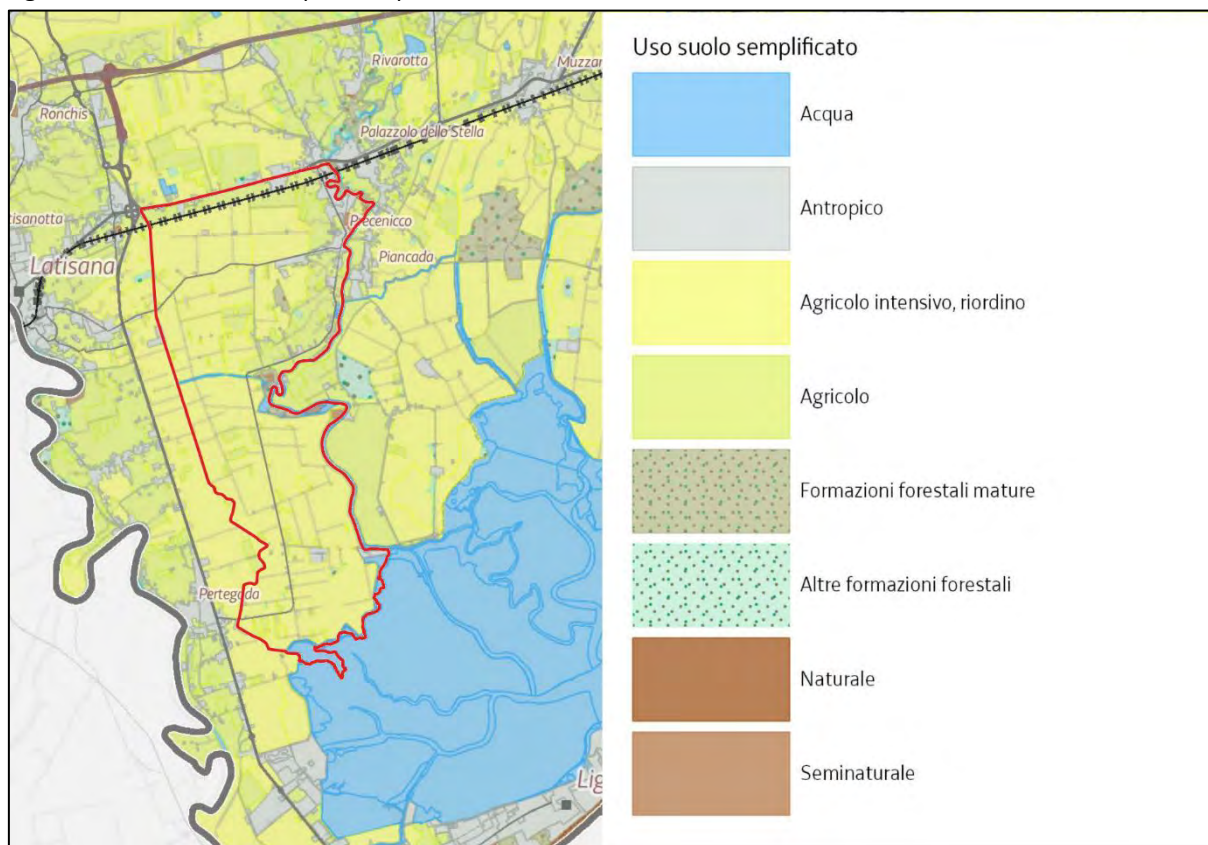
Figura 3.1.10: Carta del rischio di compattazione della pianura e dell'anfiteatro morenico della Regione Friuli Venezia Giulia



Fonte: ARPA – RSA 2012.

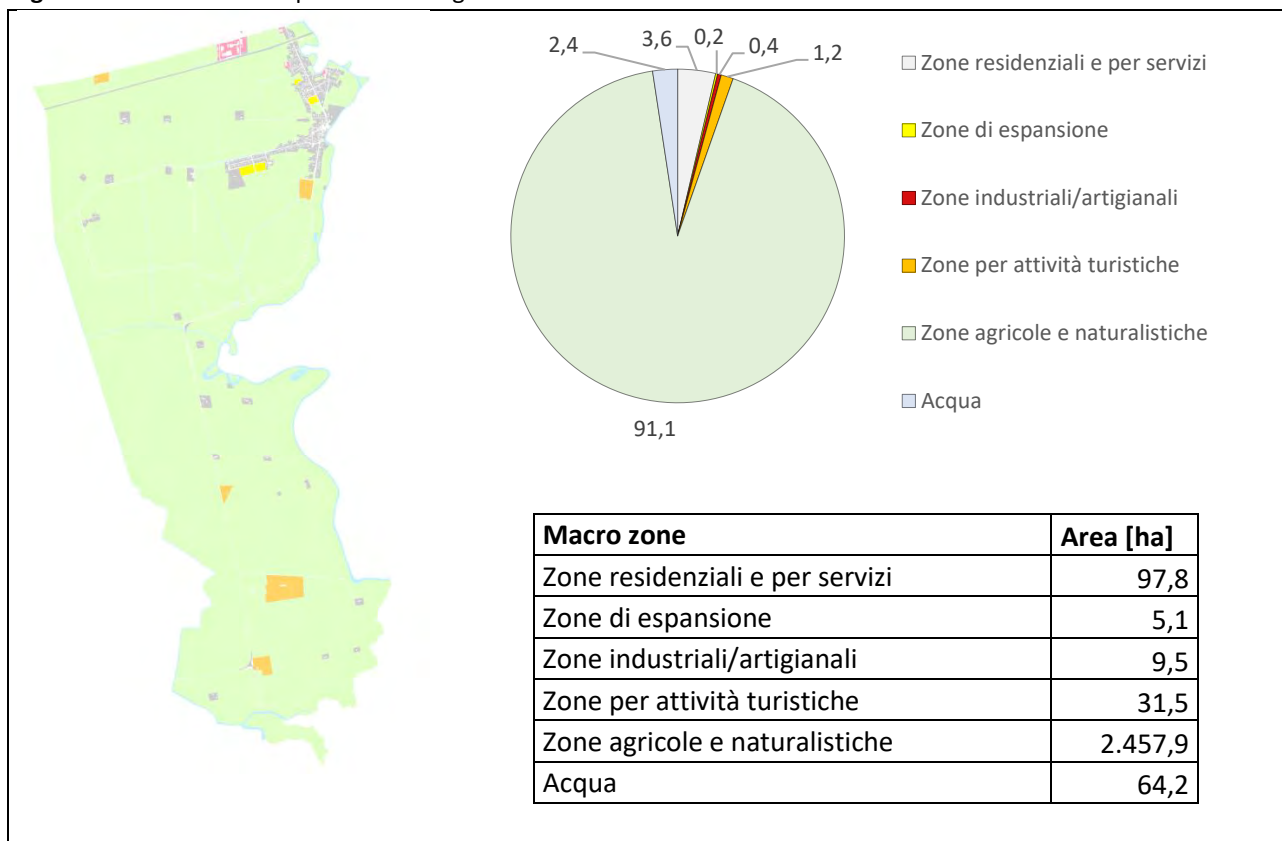
3.2 Uso del suolo

Il comune di Preceniccò è caratterizzato da una forte presenza di aree agricole che costituiscono la classe di copertura del suolo maggiore all'interno del territorio comunale. Il paesaggio agrario è caratterizzato da una struttura fondiaria a maglia stretta, fortemente influenzata dalle bonifiche. Solo alcune aree limitate più vicine al centro urbano di Preceniccò mantengono un frazionamento dei campi a formare appezzamenti di limitata estensione con la presenza di alcune boschette e filari. I seminativi e le orticole sono le principali colture, seguiti dalle colture legnose di pianura come la vite, gli alberi da frutto e i pioppeti. Le aree boscate sono limitate al corso del fiume Stella, mentre a sud ovest di Preceniccò è sopravvissuto un piccolo lembo di un'antica foresta planiziale che prende il nome di bosco Bando. Le aree di maggior pregio naturalistico si sviluppano tutte lungo il corso del fiume Stella, soprattutto in corrispondenza dell'area protetta Natura 2000 "Anse del fiume Stella". La restante parte del territorio è costituita dai corsi d'acqua formati dai canali di bonifica, dagli argini, dalla rete stradale e ferroviaria e dagli insediamenti abitativi concentrati principalmente a Preceniccò.

Figura 3.2.1 : usosuolo semplificato per il comune di Preceniccio

Andando ad analizzare il piano regolatore vigente si può notare come le aree edificate e quelle dedicate ai servizi si trovino principalmente nella porzione settentrionale del territorio comunale, mentre nella restante parte del comune sono le zone agricole o di pregio naturalistico ad occupare quasi interamente il territorio. Le zone che vengono classificate come edificate (zone A e B) occupano circa il 3,6% della superficie comunale, con una percentuale pari allo 0,2 per quanto riguarda le zone di espansione previste dal vigente PRGC (zone C). Nel comune non sono presenti grosse aree industriali, gli insediamenti per le attività artigianali o industriali sono situati anchessi nella parte settentrionale del comune occupando una superficie di poco inferiore ai dieci ettari. Nella parte meridionale del comune il territorio è quasi tutto agricolo, eccezion fatta per diverse zone dedicate alle attrezzature turistico ricettive e ricreative (1,2% della superficie totale). Infine la superficie totale occupata da edifici ammonta a 205.097 metri quadri, che sono pari allo 0,7% dell'intero territorio comunale.

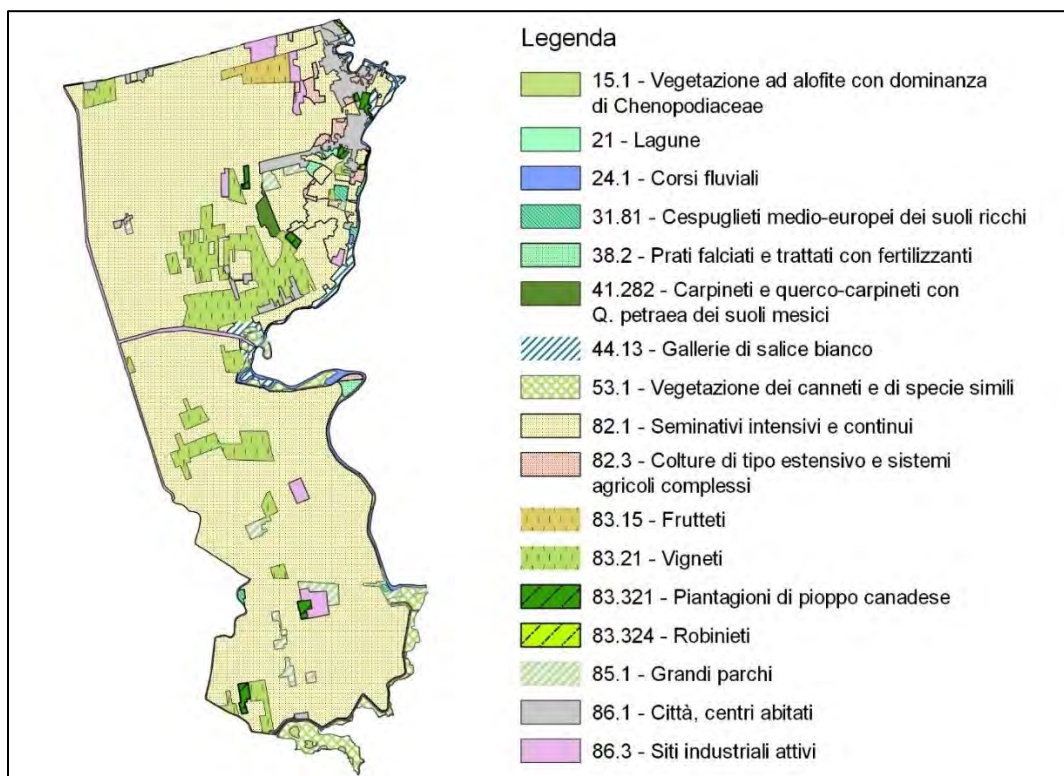
Figura 3.2.2: suddivisione per macrocategorie del PRGC di Precenicco



3.3 Analisi degli habitat

Di seguito vengono riportate nel dettaglio le descrizioni delle principali tipologie di habitat e la mappatura relativa al territorio di Precenicco, estratte dalla Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia.

Figura 3.3.1: carta della natura del FVG



21 Lagune (DH 1150 prioritario)

Ruppietea, Zoosteretea

Questo habitat rappresenta i sistemi lagunari complessivi, ovvero quelle porzioni di mare che in tempi più o meno recenti sono stati separati dall'azione diretta del mare da banchi consolidati di sabbie e di limi. Si tratta della categoria con la superficie più estesa di tutte le voci riportate in legenda in quanto è rappresentata da tutta l'area d'acqua salmastra della Laguna di Marano e Grado e da un piccolo lembo che si è creato in seguito ad opere artificiali nell'ambito della cassa di colmata del Lisert. Sono qui incluse tutte le comunità a fanerogame perennemente sommerse. In particolare sono abbondanti le comunità a *Ruppia maritima* all'interno nelle valli da pesca, dove sono meno significative le escursioni di livello. Tale cenosi è presente anche nelle valli interne di Aprilia marittima (Lignano), Marano lagunare, Belvedere (Grado), e nella cassa di colmata del Lisert (Monfalcone) Le comunità a *Zostera sp. pl.* sono più frequenti all'esterno delle valli nelle acque poco profonde e piuttosto riparate come nelle aree retrostanti le isole maggiori. *Cymodocea* invece colonizza le acque più profonde. In questa categoria sono considerati anche i canali lagunari, seppur generalmente non colonizzati da piante superiori.

24.1 Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)

Potamion

Si tratta dei corpi idrici dei principali fiumi della regione, sia di origine alpina (Tagliamento, Isonzo etc.), che di risorgiva (Stella, Livenza etc.). Mentre nei fiumi alpini la vegetazione acquatica non è presente per l'elevata velocità del corpo idrico, in quelli di risorgiva, dove l'acqua scorre lentamente, possono costituirsi delle cenosi di specie idrofite dei Potametea. In questa classe vengono anche inclusi i canali artificiali di una certa dimensione.

31.81 Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi

Fraxino orni-Berberidenion, (Pruno-Rubion, Cytision)

I diffusi fenomeni di abbandono dei pascoli in tutto il territorio regionale favoriscono lo sviluppo di vasti cespuglieti che rappresentano uno stadio di ricostituzione dei boschi. La loro composizione floristica dipende dai diversi contesti ecologici e biogeografici in cui si sviluppano. A questa categoria, anche se difficilmente cartografabili, vengono riferite anche le siepi. In Carso e nelle Prealpi la diffusione dei cespuglieti è elevata anche se spesso si tratta di complessi dinamici in cui si passa senza soluzione di continuità da lembi di prati o pascoli a cespuglieti e stadi di prebosco. Nelle aree a maggior mesofilia sono abbondanti le latifoglie (*R. canina* (agg.), *Cornus sanguinea* etc). Sono qui inclusi anche gli aspetti più termofili della fascia costiera a *Spartium junceum* (*Cytision*) presenti in alcune pendici calde su flysch, i roveti (*Pruno-Rubion*) legati alla lecceta e ai carpineti di dolina, le formazioni collinari termofile con *Cotynus coggygia*, *Crataegus monogyna* o quelle mesofile con *Prunus spinosa*. Vengono inclusi anche alcuni lembi di cespuglieti del piano montano, dove sono assenti le specie termofile sud-orientali e domina *Berberis vulgaris* e numerose rose. Sono qui assimilate, perché non congrui con la scala di rilevamento, le formazioni a *Pteridium aquilinum*, a volte con individui di *Betula pendula*, tipiche dei rilievi acidi della fascia collinare. Vengono invece mantenuti separati le forme di ricolonizzazione montane a *Juniperus communis* e *Rosa sp.pl.* della classe 31.88.

38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti (DH 6510)

Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum elatioris

Si tratta dei prati da sfalcio, generalmente leggermente concimati che preservano una notevole ricchezza floristica. Hanno una cotica erbacea molto compatta e ricca in graminacee tra cui spiccano

Arrhenatherum elatius, *Dactylis glomerata* e *Poa pratensis*. In Carso sono presenti degli aspetti molto secchi di transizione con la landa carsica, mentre nella pianura irrigua sono osservabili ancora dei piccoli lembi di marcite. I tipici prati ad avena maggiore sono diffusi fino a circa 1200 m dove vengono sostituiti dai più microtermi triseteti che in regione sono rari e quindi non considerati autonomamente.

44.13 Gallerie di salice bianco (DH 91E0 prioritario)

Salicetum albae

Le formazioni boschive a *Populus nigra* a *Salix alba* rappresentano i boschi umidi su substrati non particolarmente ricchi in composti organici e ben drenati dei primi terrazzi alluvionali dei principali fiumi della regione. Sono caratteristici dell'area pianiziale e nel settore prealpino manifestano le loro ultime stazioni. Sono qui riferiti anche alcuni boschi nei pressi dei laghi carsici di Doberdò e Pietrarossa.

54.2 Paludi neutro-basifile (DH 7230)

Erucastro-Schoenetum nigricantis

Si tratta delle torbiere basse alcaline che si sviluppano lungo la fascia delle risorgive. Questo habitat è molto raro in regione a causa della contrazione della sua superficie dovuta alle pratiche colturali intensive. La specie costitutiva di questa cenosi è *Schoenus nigricans* alla quale si accompagnano numerose specie endemiche (*Armeria helodes*, *Erucastrum palustre*, *Euphrasia marchesettii*) e relitti glaciali (*Drosera rotundifolia*, *Primula farinosa*, *Pignuicola alpina*). Questi habitat, un tempo sfalcati per procurarsi dello strame, oggi sono in fase di abbandono ed incespugliamento, la specie dominante tende ad infeltrire lo strato erbaceo favorendo i processi di interrimento e quindi di estinzione di questo habitat. Alcune torbiere a *Schoenus ferrugineus* sono presenti nell'area montana.

53.1 Vegetazione dei canneti e specie simili

Magno-Phragmitetea

Gli habitat dominati dalla cannuccia comune sono presenti in quasi tutti i sistemi ambientali regionali. Si tratta di associazioni quasi monospecifiche con una biomassa elevata. Sono diffusi nell'ambito dei laghi carsici dove non mancano anche le formazioni a *Carex elata* e ridotti lembi di cladieti. Nell'ambito della Laguna di Marano in particolare nelle acque a minor concentrazione di sali disciolti (foce del Fiume Stella e foce del Fiume Cormor) si osservano vaste superfici di canneti. Le differenti tipologie si dispongono secondo un gradiente di alofilia: i canneti acquadulcicoli sono presenti lungo i fiumi o canali e nelle aree interne lagunari di risorgiva; i canneti salmastri rappresentano la maggior parte di questa categoria e segnano la transizione verso l'acqua salmastra ed i bolbosceneti salmastri che descrivono limi maggiormente salati in acque pressoché calme, dove non vi sono rilevanti disturbi meccanici. Sono presenti anche nella fascia collinare con massima concentrazione presso il Lago di Ragogna, il Lago di Cavazzo e alcune paludi prealpine.

82.1 Seminativi intensivi e continui

Stellarietea

Vengono qui incluse tutte le colture di tipo intensivo con forte apporto di nutrienti e fitofarmaci. E' evidentemente la classe più rappresentata in tutta la pianura, semplificandone fortemente il paesaggio. Comprende le coltivazioni di mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, barbabietole. Queste formazioni sono molto carenti in specie e quelle che riescono ad inserirsi sono soprattutto specie eutrofiche o avventizie.

83.15 Frutteti

Vengono qui incluse tutte le coltivazioni di alberi da frutto omogenee e di notevoli dimensioni.

83.21 Vigneti

Geranio rotundifolii-Allietum vineale

Sono qui inclusi gli impianti di vite di maggiori dimensioni e omogeneità. I lembi più piccoli vengono invece raggruppati nei sistemi agricoli complessi. Il tipo di trattamento condiziona notevolmente la flora che può ancora ospitare preziose specie archeofitiche.

83.321 Piantagioni di pioppo canadese

Stellarietea, Galio-Urticetea

Le piantagioni a pioppo canadese sono state distinte dal resto dei seminativi sia per l'impatto visivo dovuto alla loro struttura verticale sia per il diverso impatto sui suoli. Sono abbondanti prevalentemente nella zona della bassa pianura friulana e nelle colline moreniche a nord di Udine.

86.1 Città, centri abitati

Tale categoria comprende il tessuto residenziale continuo e discontinuo, nonché le aree portuali e le piccole aree artigianali e industriali. Afferiscono a questa categoria anche le infrastrutture di sufficienti dimensioni per essere individuate in cartografia.

4 DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000 IN COMUNE DI PRECENICCO

Il territorio comunale di Precenicco è interessato dalla presenza di due siti protetti appartenenti alla rete Natura 2000; la ZSC Anse del Fiume Stella e la ZPS/ZSC Laguna di Marano e Grado. La prima ricade quasi interamente nel territorio comunale con una superficie totale di 65 ettari, mentre la seconda interessa la porzione costiera del comune e si estende per 69 ettari. Di seguito si riporta una descrizione delle principali caratteristiche delle due aree protette.

4.1 Z.S.C. IT3320036 “Anse dei Fiume Stella

Il sito denominato “Anse del Fiume Stella” comprende parte del corso inferiore dello Stella, un'area boschiva che rappresenta uno degli ultimi esempi di vegetazione riparia naturale di un fiume di risorgiva della bassa pianura friulana e delle anse del fiume Stella che rappresentano degli ambienti naturali umidi di particolare interesse. Dall' 08.11.2013 il sito è stato designato ZSC: zona speciale di conservazione e sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitospecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n 134.

4.1.1 Caratteristiche del sito

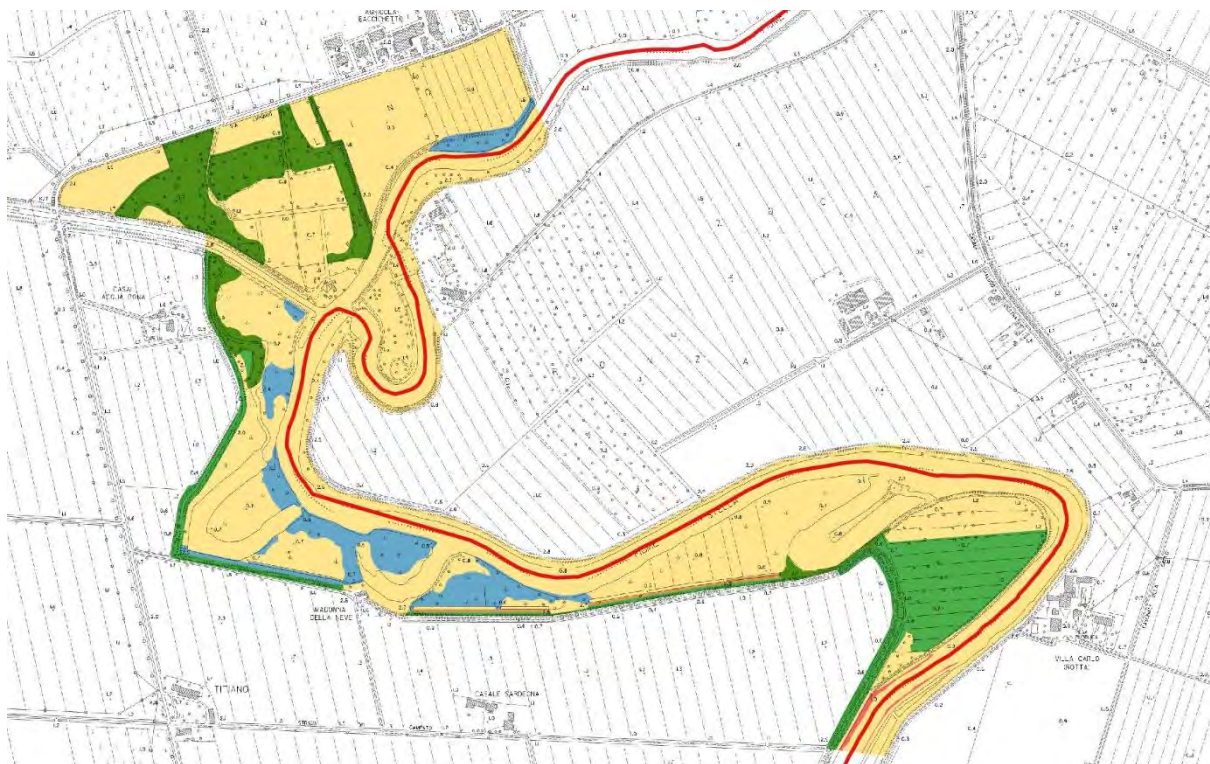
Il sito comprende parte del corso inferiore dello Stella, fiume di risorgiva. In questo tratto le sponde sono in parte quasi naturali e presentano diversi habitat ripariali ed acquatici, legati anche a delle anse morte. Sono presenti boschi golenali a salice bianco e pioppo nero e saliceti anfibi a salice cinerino. Il sito è comunque interessato da aree ricreative e darsene.

4.1.2 Qualità e importanza

Questo sito include uno degli ultimi esempi di vegetazione riparia naturale di un fiume di risorgiva della pianura padana orientale. Le sponde fluviali presentano popolazioni consistenti di *Senecio paludosus*. L'area è suscettibile di ripristino con buona presenza di ardeidi ed è importante zona di alimentazione per anatidi svernanti o nidificanti nella vicina laguna di Marano. Le popolazioni di *Vipera aspis francisciredi* sono qui considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nella zona sono frequenti *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Arvicola terrestris italicus*; più rarefatti *Neomys anomalus* e *Mustela putorius*. In questo tratto del fiume Stella il popolamento ittico ha una forte componente ciprinicola; presenze interessanti sono quelle di *Cobitis tenia*, *Barbus plebejus* e *Chondrostoma genei*, oltre che, tra gli invertebrati, di *Austropotamobius pallipes*.

4.1.3 Habitat presenti

L'estratto cartografico proposto di seguito è relativo agli habitat di interesse comunitario di cui all'All.I Dir. 92/43/CEE presenti all'interno del sito Anse del Fiume Stella.



- 0 - Habitat non di interesse comunitario
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Segue una descrizione degli habitat individuati.

3260 - Corsi d'acqua planiziali e montani con vegetazione di *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*

L'habitat 3260 è caratterizzato dalle comunità acquatiche a foglie strette appartenenti alle alleanze *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*, ora nota come *Ranuncion aquatilis*. Al *Ranuncion fluitantis* appartengono diverse tipologie vegetazionali ben rappresentate nella regione Friuli Venezia Giulia. Esse sono accomunate principalmente da una caratteristica ecologica, ovvero la velocità di corrente, ma poi si diversificano a seconda della tipologia del substrato, della trofia, della presenza diretta di luce solare e della profondità. Le cenosi del *Ranuncion fluitantis* sono rappresentate da forme fluitanti di idrofite presenti anche in altri corpi idrici oppure da elofite adattate a vivere in acqua (es. *Mentha aquatica*, *Berula erecta*, *Juncus subnodulosus*, *Myosotis scorpioides*, etc...). In questi casi si osservano diverse associazioni vegetali come il *Callitrichetum obtusangulae* e il *Beruletum submersae* dei piccoli corpi idrici a fondale basso e ombreggiati da siepi umide ripariali o ontanete (91E0).

L'associazione che meglio rappresenta i corsi di risorgiva è il *Ranunculo trichophylli-Sietum submersi* particolarmente ricca in batrachidi e caratterizzata dalla presenza di *Ranunculus trichophyllus*. Vi è un'altra associazione recentemente descritta ma probabilmente un tempo molto più diffusa caratterizzata dalla dominanza della forma fluitante di *Potamogeton natans* (fo. *prolixus*). Un'altra associazione afferibile a 3260 è *Sparganio fluitantis-Potametum interrupti* delle acque maggiormente eutrofiche. Esso è ben diffuso in pianura a causa della fertilizzazione dei suoli. Pur essendo un habitat N2000, esso sostituisce numerosi altri habitat ed evidenzia uno stato trofico delle acque fluenti piuttosto elevato.

Ranunculion aquatilis invece, seppur rappresentato da specie acquatiche a foglie strette e da batrachidi, caratterizza corpi idrici ad acqua stagnante per lo più posti in ombra sottoposti a variazioni di livello dell'acqua. Specie tipiche sono *Hottonia palustris* e *Callitriche* sp.pl. Nell'area è ben rappresentata l'alleanza *Ranunculion fluitantis* nelle diverse associazioni.

6430 Orli idrofili ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino

Questo habitat è caratterizzato da tipologie vegetazionali afferenti all'alleanza *Filipendulion* e all'ordine *Convolvuletalia*. I primi sono rappresentati da vegetazioni ad alte erbe diffuse in Europa che si sviluppano nel piano basale e collinare su suoli umidi mediamente ricchi di nutrienti. Spesso rappresentano aspetti di interrimento di ambienti palustri oppure indicano la ripresa della dinamica su molinieti. Sono dominati da *Filipendula ulmaria* accompagnata da *Lysimachia vulgaris*, *Mentha longifolia*, *Calystegia sepium*, *Aegopodium podagraria* e *Angelica sylvestris*. Spesso tale formazione ha una connotazione nitrofila come testimoniato dalla presenza di *Urtica dioica* e talvolta di altre infestanti invasive di provenienza americana, sempre di taglia grande, quali *Helianthus tuberosus*, *Artemisia verlotiorum* e *Solidago gigantea*. I *Convolvuletalia* rappresentano invece le formazioni lianose lungo i corsi d'acqua. Si tratta di particolari vegetazioni a specie lianose diffuse in Europa nel piano basale e collinare su suoli di varia origine ma generalmente con buon bilancio idrico. Rappresentano gli orli dei boschi golenali e dei saliceti e salici-populeti fluviali. Sono caratterizzati dalla presenza di *Calystegia sepium*, *Solanum dulcamara*, *Epilobium hirsutum* e altre specie in comune con i *Filipendulion* come *Angelica sylvestris* e *Mentha longifolia*. Nell'area vi sono dei prati umidi in fase di inorlamento attribuibili all'alleanza *Filipendulion*. In questo caso si fa presente che lo stato di conservazione ed il valore della composizione floristica sono buoni per la scarsa dominanza di neofite e per la presenza di flora rilevante.

6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

I prati da sfalcio o prati stabili sono probabilmente l'habitat N2000 più influenzato dall'uomo che per definizione diventa un attore principale del loro mantenimento. Si tratta di prati legati ad integrazione di nutrienti, spesso di origine animale, e allo sfalcio ripetuto almeno due volte l'anno. Tale habitat nell'area di studio è rappresentato dall'associazione vegetale *Centaureo-Arrhenatheretum elatioris*. Si tratta di habitat con elevato numero di specie (anche oltre 40). Alcune graminacee (*Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Holcus lanatus*) spesso costituiscono la gran parte della biomassa.

Ad esse si accompagnano *Centurea carniolica*, *Lathyrus pratensis*, *Leontodon hispidus*, *Plantago lanceolata*, *Ranunculus acris*, *Achillea millefolium*, *Daucus carota*, *Galium album*. La conservazione di tali prati, che include un corretto mantenimento della loro biodiversità, è necessariamente legata alla pratica dello sfalcio; in caso contrario si possono innescare velocemente due processi di degradazione ovvero un infeltrimento della cotica (netta dominanza di poche graminoidi) od un inorlamento

(ingresso di specie di orlo boschivo). Essi sono piuttosto rari e osservati presso Pieris e nell'ambito dell'azienda La Marcorina.

91E0 *Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Sono qui inseriti i boschi che vengono di frequente o periodicamente allagati, legati ai grandi fiumi o a sistemi lacustri. Si tratta di tipologie forestali oggi molto rare in cui il sottobosco è caratterizzato generalmente da carici anfibi. Lo strato arboreo può essere dominato dall'ontano nero (BU10), dal frassino ossifillo o dal salice bianco (BU5b). Le stesse specie possono costituire anche boschi differenti ad esempio su torbiere montane, oppure diventare costituenti di boschi misti di umidità riferibili all'habitat 91F0.

Fra le specie tipiche vi sono diverse grandi carici che costituiscono lo strato erbaceo come *Carex acutiformis*, *Carex elata*, *Carex pendula*, *Carex remota* ma anche specie come *Cladium mariscus* e la felce *Thelypteris palustris*. Spesso si tratta di formazioni secondarie di ricolonizzazione di prati umidi e torbiere. Oltre al salice bianco si osservano l'ontano, il frassino ossifillo, l'olmo campestre ed il pioppo nero. Nell'area sono assenti le ontanete, mentre più frequenti i saliceti palustri.

91F0 - Foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris)

I boschi inclusi in questo habitat occupano i primi terrazzi fluviali e quindi sono soggetti solo a piene eccezionali. Questa condizione ecologica generale permette una maggior evoluzione del suolo e la formazione di boschi misti. Si tratta di boschi oggi piuttosto rari perché queste fasce ecologiche, almeno lungo i grandi fiumi alpini, sono state trasformate in aree agricole. Il sottobosco nelle condizioni migliori presenta una mescolanza di specie tipiche dei boschi mesofili: *Primula vulgaris*, *Viola reichenbachiana* e delle formazioni di umidità: *Brachypodium sylvaticum*, *Carex sylvatica*, *Lycopus europaeus*.

4.1.4 Vegetazione

Nelle anse morte del fiume Stella ed in particolare, negli specchi d'acqua e negli isolotti creati dai depositi fluviali, è presente una vegetazione tipica delle zone umide come: ranuncolo acquatico, coltellaccio maggiore giaggiolo palustre, canna palustre, mazzasorda, ceratofillo; mentre nelle rive è presente il salice bianco, l'ontano nero e il pioppo nero. Sulle sponde dello specchio d'acqua sono presenti essenze arboree quali frassino, olmo, acero campestre e farnia.

4.2 ZPS/ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado

La zona ZPS/ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado, rappresenta l'estremo lembo nord orientale dell'antica sequenza di bacini deltizio - lacustri che si estendevano tra il Po e l'Isonzo prima delle trasformazioni operate dall'uomo. Dal 08.11.2013 il sito è stato designato ZSC: zona speciale di conservazione e dal 18 aprile 2018 sono in vigore le misure del Piano di Gestione, adottato con delibera n° 719 del 21 marzo 2018.

4.2.1 Caratteristiche del sito

Questa ampia zona di transizione si è formata all'inizio dell'Olocene a seguito della diversa velocità di deposito dei fiumi alpini Isonzo e Tagliamento rispetto a quelli di risorgiva. Le correnti marine hanno in seguito formato dei cordoni di limi e sabbie. Le acque interne, caratterizzate da notevoli variazioni di salinità e temperatura, presentano vaste aree di velme e barene. Le zone emerse e sub-emerse che

separano la laguna dal mare sono caratterizzate da due distinte serie di vegetazione: psammofila verso il mare aperto, alofila verso l'interno della laguna. Accanto ad habitat tipicamente lagunari, vi sono ampie distese di canneti di acqua dolce (foci del fiume Stella) e di bolbosceneti. Sono presenti numerosi habitat rari ed in pericolo di scomparsa, e altrettante specie caratteristiche di ambienti salmastri e di litorali sabbiosi. Lungo le sponde lagunari esistono lembi relitti di aree boschive. Nella laguna esistono ampie praterie sommerse a *Ruppia maritima* (valli da pesca), *Zostera noltii*, ecc., che rappresentano il pascolo per molte specie di anatidi migratori. Il sito è oggi soggetto a forti dinamiche relative sia all'erosione sia all'ingressione marina. L'attività dell'uomo, pur rappresentando fonte di disturbo, non ha compromesso in modo irrimediabile l'eccezionale valore di questi ambienti, ad esempio la produzione ittica è tuttora relativamente in equilibrio con le condizioni ambientali, essendo largamente dipendente dalla pesca libera in ambienti non trasformati ed essendo limitata per superficie e importanza economica la "vallicoltura". Nel sito sono incluse le due Riserve Naturali Regionali Valle Canal Novo e Foci dello Stella.

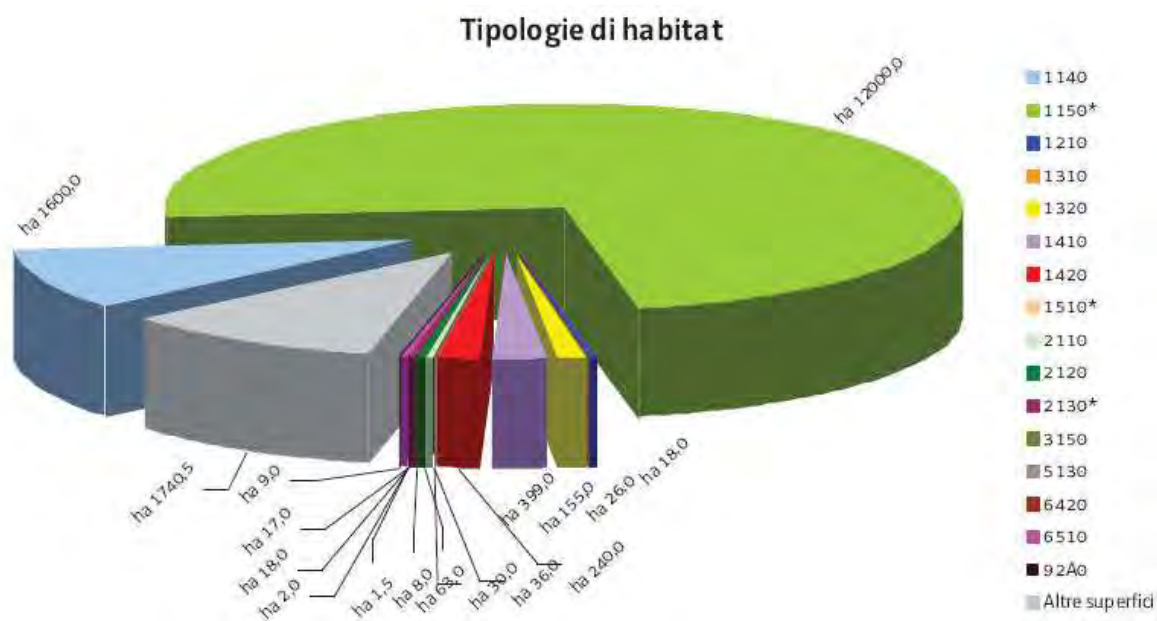
La laguna di Grado e Marano rappresenta uno dei maggiori sistemi lagunari d'Italia contenente habitat spesso in pericolo di estinzione e specie endemiche dell'Adriatico settentrionale (quali le ampie popolazioni della specie prioritaria *Salicornia veneta*). Sono ben rappresentati le numerose cenosi tipiche della serie alina che includono i cespuglieti alofili, i limonieti e le più evolute praterie a *Juncus maritimus*. Gli habitat della serie psammofila si concentrano sulla porzione esterna delle isole perilagunari e in alcuni casi sono interessanti per l'ancora attiva dinamica dei sedimenti che porta anche alla formazione di nuove spiagge. In alcune delle isole sono oggi ancora presenti ben conservate depressioni umide interdunali. La laguna rappresenta un'area avifaunistica di grande estensione che nel suo complesso riveste primario valore internazionale comprendendo al suo interno la zona Ramsar delle Foci dello Stella (1.400 ha). Al riguardo, la consistenza delle popolazioni svernanti di *Anas penelope*, *Calidris alpina*, *Casmerodius albus* rappresenta un elemento di interesse internazionale: per tali specie la laguna infatti ospita più dell'intera popolazione europea. A livello nazionale, la laguna di Grado e Marano è uno dei siti più rilevanti dell'Adriatico e d'Italia per la sosta e lo svernamento degli uccelli acquatici (sino a 100.000-150.000 uccelli acquatici censiti). Molteplici sono le specie la cui consistenza delle popolazioni svernanti rappresenta un elemento di interesse nazionale (1% della popolazione italiana): fra le più rappresentative si rilevano *Egretta garzetta*, *Bucephala clangula*, *Pluvialis squatarola*, *Numenius arquata*, *Larus melanocephalus*, *Circus aeruginosus*. Assieme a Valle Cavanata, Foci dell'Isonzo e Foci del Timavo rappresenta l'unità ecologica costierolagunare più settentrionale del mare Mediterraneo: complessivamente, sono state segnalate più di 300 specie di uccelli, un terzo delle quali nidificanti. Nella laguna fanno frequente ma irregolare comparsa diverse specie di cetacei (*Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba* e *Grampus griseus*), che, assieme a *Caretta caretta*, frequentano queste zone unicamente per motivi trofici. Recentemente è stata documentata la presenza di tursiopi con piccoli in Laguna di Grado (Velme del Golameto). Appare del resto improbabile che le nascite di questa specie avvengano all'interno della Laguna, derivando piuttosto da attività riproduttive che si verificano in altre zone dell'alto Adriatico, dove attualmente vive una popolazione indipendente di tursiopi di un centinaio di esemplari. La presenza di *Megaptera novaeangliae* è stata recentemente segnalata poco al largo di Grado ma si tratta di una presenza eccezionale che non riguarda la Laguna vera e propria. La migrazione genetica porta invece a transitare in Laguna *Alosa fallax* e l'ormai rarissimo *Acipenser naccarii*. È sito d'elezione per alcune specie ittiche eurialine quali *Aphanius fasciatus*, *Knipowitschia panizzae* e *Pomatoschistus canestrinii*. Nella laguna è stata recentemente scoperta una popolazione di *Zootoca vivipara* carniolica che vive in habitat soggetti ad allagamento nel corso delle sizigiali. Allo stato attuale delle conoscenze è l'unica situazione simile nota per la specie. Le popolazioni di *Vipera aspis* ssp. *francisciredi* sono qui considerate

particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Lungo la linea di costa vivono le più notevoli popolazioni regionali di *Podarcis sicula*. In queste zone *Neomys anomalus* è stato raccolto anche in ambiente di barena lagunare, così come *Zootoca vivipara* ssp. *carniolica*.

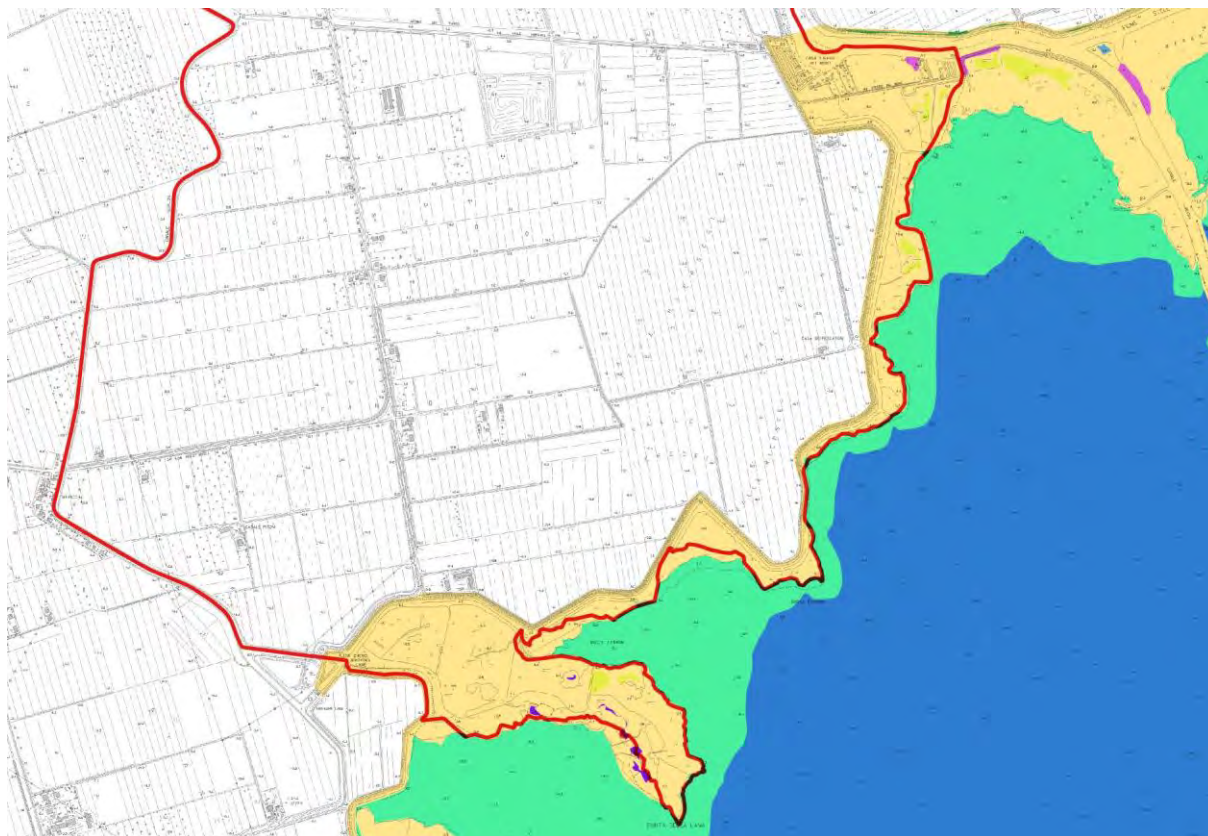
4.2.2 Habitat presenti

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono 16 e ricoprono l'89% della superficie.

Sono tipici habitat costieri per lo più degli ambienti acquatici marini. Tre gli habitat sono prioritari: 1150* Lagune costiere, 1510* Steppe salate mediterranee (*Limnietalia*), 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie).



Segue una descrizione degli habitat individuati all'interno del limite comunale di Precenicco.



- 0 - Habitat non di interesse comunitario
- 1140 - Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1150* - Lagune costiere
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 - Pascoli inonati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)
- 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

1140 – Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea

Si tratta di banchi sabbiosi e fangosi che vengono sommersi parzialmente ad ogni marea, senza piante vascolari e con copertura algale. Questo habitat è di notevole importanza per l'avifauna ed è ben diffuso nell'ambito dell'Adriatico settentrionale dove le "velme" sono anche molto estese.

1150* - Lagune costiere

Sono considerati in questo habitat i sistemi lagunari complessivi ovvero quelle porzioni di mare che in tempi più o meno recenti sono stati separati dall'azione diretta del mare da banchi consolidati di sabbie e di limi. Possono avere dimensioni molto diverse, e le acque possono essere saline oppure salmastre.

1310 – Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose

Habitat primari e secondari dominati da specie succulente alofile. Le più diffuse sono le salicornie e Suaeda maritima. Si sviluppano su suoli fini a diverso grado di salinità occasionalmente inondati. Nel tempo questi habitat possono essere sostituite da specie perenni.

1410 – Pascoli inondatai mediterranei

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

91E0 – Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di Alnus spp., Fraxinus excelsior e Salix spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

91F0 – Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

92A0 – Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da Populus alba, Fraxinus angustifolia, Ulmus minor, Salix alba, Alnus glutinosa

4.2.3 Vegetazione

La laguna è un territorio estremamente mutevole e complesso, dove la vegetazione rispecchia la varietà delle condizioni sia idriche che pedologiche dei terreni. All'interno del Comune di Precenico si trova parte dell'area di gronda della laguna, tale area è delimitata verso terra dall'argine, a protezione delle maree e separa la campagna dall'area naturale della laguna. Gran parte dell'area è coperta da canna palustre o Phragmites australis. In quest'area lagunare è notevole l'afflusso di acqua dolce che inibisce la crescita di Spartina striata, Salicornia europaea e il Limonium vulgare o "fior di barena" e favorisce invece la crescita della canna palustre.

5 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

5.1 Descrizione dei singoli elementi del piano che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sul Sito Natura 2000

La Variante n. 20 al PRGC di Precenicco è una variante di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres ed in quanto tale persegue indirizzi e strategie comuni al PPR volti alla tutela, alla valorizzazione, al ripristino e alla creazione di paesaggi.

La variante ha quindi per oggetto l'adeguamento normativo e cartografico del PRGC ai contenuti del PPR, per quanto riguarda sia la parte statutaria (beni paesaggistici di cui agli articoli 136, 142 e 143, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e gli ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) sia la parte strategica del PPR (la Rete dei Beni Culturali, la Rete Ecologica Locale e la Rete della Mobilità Lenta), sia gli ulteriori contesti che, per il loro valore paesaggistico, sono comunque meritevoli di tutela.

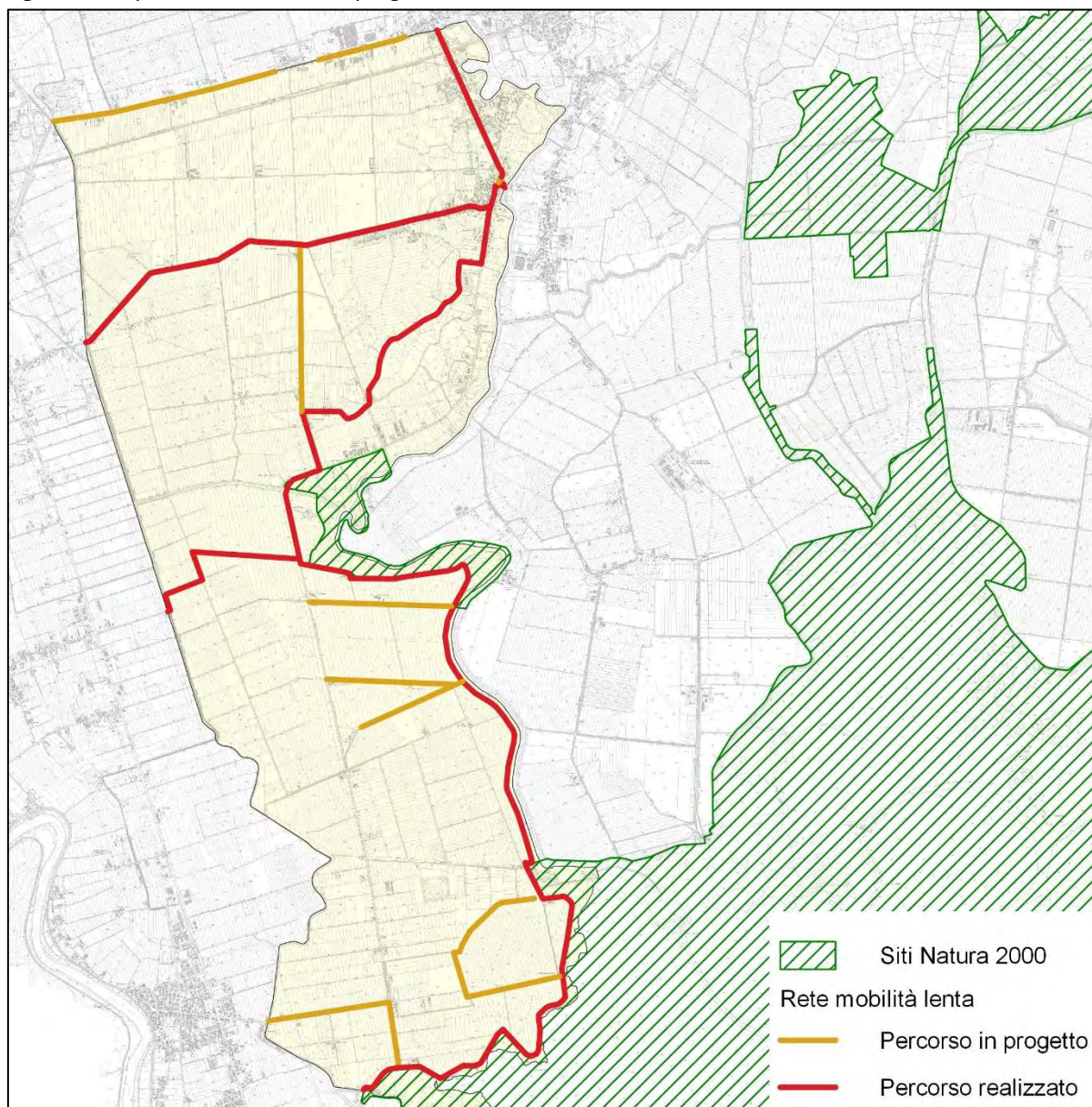
La Variante in oggetto non introduce quindi modifiche al dimensionamento di Piano vigente, né tantomeno individua nuove aree di trasformazione urbanistica. L'attività di conformazione e la successiva verifica di coerenza del vigente PRGC comporta l'inserimento di nove varianti puntuali, di cui solamente una interessa direttamente un'area ricadente all'interno della ZPS/ZSC Laguna di Marano e Grado.

Dei contenuti inseriti con la variante n°20, descritti nel capitolo 2, quelli che si pongono in relazione con le zone protette e potrebbero generare degli impatti si possono ricondurre all'individuazione delle tre reti previste dal PPR, il riconoscimento delle Aree compromesse e degradate (in particolare le *aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica*) e da una delle modifiche azionate (indicata nel documento "M – Modifiche al PRGC" come Modifica 4) introdotta in conseguenza dell'attività di verifica di coerenza del vigente PRGC al Piano paesaggistico regionale.

Rete della mobilità lenta

Nel territorio comunale di Precenicco la rete della mobilità lenta appare ben strutturata soprattutto se si considera il transito della ciclovia FVG 2 che affianca per diversi tratti il corso del fiume Stella. Oltre a questa sono presenti altre ciclovie o percorsi pedonali (via Postumia) che ripercorrono tratti comuni e che attraversano l'intero territorio comunale (come la Boscovia della Bassa Friulana e la Romea Strata), già chiaramente individuati da apposita segnaletica.

Si prevede comunque l'individuazione di nuovi collegamenti, con lo scopo di migliorare la connessione tra i diversi beni culturali presenti sul territorio comunale di Precenicco in modo da valorizzare questi ultimi.

Figura 5.1.1: percorsi realizzati e in progetto della rete della mobilità lenta

Vengono riconosciute due nuove connessioni, una riferita al collegamento con la “batteria di Titiano” ed un’altra che ricalca un segno, una trama desunta dalle mappe storiche impiegate per la contestualizzazione dei morfotipi. In particolare, tali nuovi tratti sono rappresentati solo a livello strutturale quale primo “step” verso un successivo riconoscimento a livello operativo e non riguardano le due aree protette presenti nel comune.

Al fine di verificare la presenza di possibili effetti significativi sugli ambiti di tutela, vengono riportate e valutate le azioni introdotte con la variante n° 20 .

Azioni di Piano	Pressioni
La rete della Mobilità lenta	
Mantenimento dei tracciati esistenti.	Non sono previste pressioni rilevanti, il mantenimento dei percorsi esistenti non comporta una modifica rispetto alla situazione attuale.
Miglioramento dei tracciati esistenti con il mantenimento in fondo naturale.	Non sono previste pressioni rilevanti, il mantenimento del fondo naturale viene valutato come un'azione positiva .
Per la rete ciclabile che utilizza percorsi promiscui con la viabilità automobilistica, realizzazione per lotti successivi utilizzando le banchine laterali esistenti o ottenute dal tominamento dei fossi delle strade ex provinciali e comunali, quest'ultimo soltanto nei casi per i quali è verificato o adeguato il mantenimento di una adeguata capacità smaltimento delle acque del bacino idraulico di riferimento;	Non sono previste pressioni significative sulle aree protette a seguito dell'introduzione dell'azione.
Realizzare percorsi cicloturistici e cammini utilizzando anche carrarecce alzaie e argini praticabili quali elementi che permettono una migliore percezione del territorio e dei suoi elementi di pregio, evitando comunque di interessare aree ambientali sensibili.	Non sono previste pressioni rilevanti, l'eventuale individuazione di nuovi percorsi non riguarderà le aree naturali sensibili.
I sentieri, le piste ciclabili a scala locale si devono raccordare al tracciato della pista ciclabile FVG-2. Devono consentire una fruizione diffusa dei beni storico-culturali (rete dei beni culturali) e naturalistici locali (rete ecologica locale), ma anche l'esplorazione del paesaggio fluviale e delle morfologie del paesaggio della bonifica;	Non sono previste pressioni rilevanti, la messa in rete dei percorsi ciclabili comunali potrebbe portare ad un aumento della frequentazione dei luoghi, tuttavia si ritiene che tale aumento non sia in grado di determinare una pressione significativa sulle aree protette.
Mettere in atto strutture e attività atte a garantire una agile e ottimale intermodalità con il mezzo barca nel porto fluviale dello Stella, al fine di promuovere una fruizione turistica sostenibile dell'ambiente fluviale e lagunare.	Non sono previste pressioni dovute all'azione

Il PRGC individua le piste ciclabili esistenti e di progetto, con una normativa riferita all'art. 54, quest'ultimo è stato oggetto di rivisitazione e integrazione dei contenuti in allineamento al PPR. In particolare al comma 54.3 viene inserito il punto 4 al fine di mantenere il fondo naturale, e conservare l'apparato vegetale di contorno (siepi, alberature, filari), per quei percorsi ciclabili e cammini al di fuori degli ambiti urbani.

A seguito dell'analisi delle pressioni non sono prevedibili effetti negativi sui Siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione della Norma di Piano.

Rete dei beni culturali

I beni culturali del territorio comunale di Precenicco sono stati recepiti dal PRGC senza ulteriori modifiche, eccetto l'Opera di Rivarotta di cui è stato proposto lo stralcio per mancanza di elementi oggettivi funzionali al riconoscimento. La disciplina di Piano è mirata alla tutela/valorizzazione degli elementi puntuali, lineari e areali di valenza storico architettonica. Tali ambiti/elementi sono esterni ai Siti Natura 2000.

Di seguito vengono riportate e valutate le azioni introdotte con la variante n° 20.

Azioni di Piano	Pressioni
La rete dei beni culturali	
Conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi, ecc.).	Non sono previste pressioni significative sulle aree protette, la conservazione e valorizzazione di elementi come le siepi concorrono a migliorare la naturalità dei luoghi e le connessioni ecologiche.

A seguito dell'analisi delle pressioni non sono prevedibili effetti negativi sui Siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione della Norma di Piano.

Rete ecologica locale

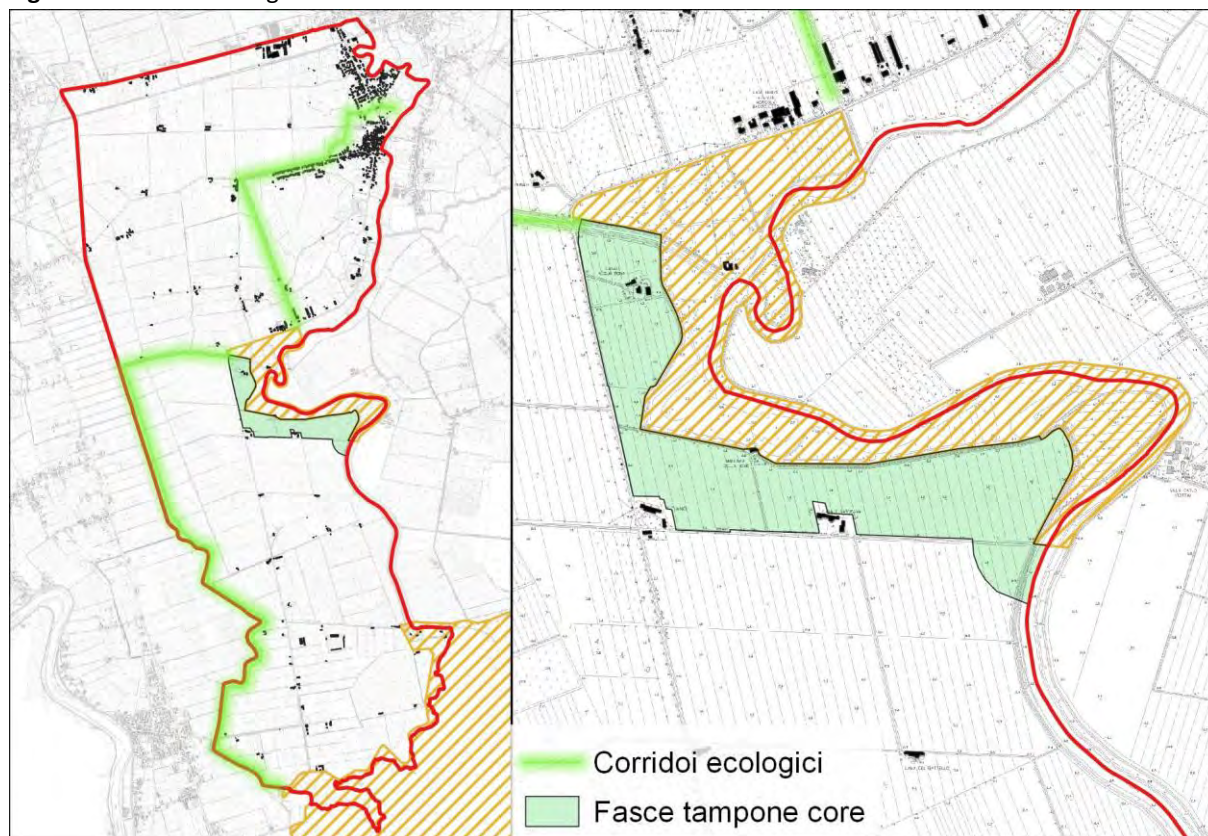
Il PPR si pone tra gli obiettivi quello di salvaguardare le aree naturali protette o quelle con caratteristiche peculiari, cercando di mantenere e potenziare le connessioni tra queste aree, garantendo anche una fruizione dei servizi ecosistemici che tali aree possono offrire. Lo strumento per il miglioramento e l'incremento della qualità paesaggistica/ecologica di un determinato territorio è formato dalla Rete Ecologica, regionale e locale. A seguito del processo di conformazione è stata individuata per il territorio comunale la rete ecologica alla scala locale (REL).

Per l'individuazione della REL sono state seguite le indicazioni riportate nel vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale (allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018). Partendo dalla Carta natura del Friuli Venezia Giulia sono state definite le specie vegetali target e gli habitat di gravitazione per le connessioni ecologiche individuando poi gli habitat target con funzione di nodo della rete.

Una volta individuati i nodi della REL (aree core, prati e boschi) sono stati tracciati i percorsi teorici di spostamento ecologicamente meno costosi per ogni specie effettivamente connessa con tali habitat. Sulla base del giudizio esperto del relatore, sono stati infine selezionati solo i percorsi che permettono la miglior connettività tra i nodi.

Le due aree protette Natura 2000 rientrano all'interno dei Nodi – Core area, aree per le quali la disciplina di Piano prevede la tutela rigorosa delle aree con maggior valenza naturalistica e la gestione ambientale finalizzata al miglioramento delle cenosi vegetali ed alla fruizione da parte del turismo escursionistico.

Figura 5.1.2: Rete ecologica locale



Per quanto riguarda la fascia tampone core per il sito ZSC - Anse del fiume Stella, questa ha subito un intervento di revisione. In tal senso la fascia tampone è stata oggetto di ampliamenti e riduzioni sulla base della connotazione dei luoghi, ed in particolare, di oggettivi elementi fisici/barriere infrastrutturali presenti, piuttosto che di edificazioni in linea lungo la viabilità ordinaria. Nello specifico la fascia tampone core è stata ricondotta al limite della SP 56, con una riduzione importante nel tratto nord dove sono presenti lotti edificati. Lungo il lato sud, si è inteso invece ampliare la fascia fino al confine fisico dei fondi agricoli in prossimità di una viabilità interpodereale o meglio di un corridoio alberato che delimita fisicamente tale contesto.

Azioni di Piano	Pressioni
La rete ecologica locale	
Costruire e mantenere un sistema di "reti ecologiche" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	Non sono previste pressioni dovute all'azione, questa infatti concorre a sviluppare e migliorare la connettività ecologica.
Mantenere i prati stabili e potenziare gli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile;	Non sono previste pressioni dovute all'azione.
Individuare delle fasce verdi da mantenere allo stato "naturale", in margine ai canali di bonifica,	Non sono previste pressioni dovute all'azione.

utilizzando tali opere come importanti elementi che consentono la continuità dei sistemi ecologici e quindi il mantenimento della biodiversità.	
Mantenere e potenziare le formazioni vegetali arboree e arbustive, alberi isolati, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone di cui all'allegato C del Regolamento Edilizio, che connotano il paesaggio rurale tradizionale e che concorrono alla composizione della rete ecologica locale.	Non sono previste pressioni dovute all'azione.

A seguito dell'analisi delle pressioni non sono prevedibili effetti negativi sui Siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione della Norma di Piano.

Aree compromesse e degradate, aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

Il PPR individua nelle schede d'ambito 10 e 12 un'area a vulnerabilità ambientale/idrogeologica nei pressi della Chiesa di Madonna della Neve. In sede di conformazione viene riconosciuta tale area con l'introduzione nella cartografia di un apposito simbolo ed a livello normativo con l'introduzione dell'art. 63 bis che elenca e disciplina gli interventi al fine di ridurre l'erosione delle sponde e la successiva perdita della parte di vegetazione ripariale. Il nuovo Piano regolatore, inquadra l'area a livello strutturale nel "Sistema Ambientale paesaggistico" ed in particolare nelle "aree del Fiume Stella". Tali aree corrispondono alle parti del territorio incluse nella Z.S.C (zona speciale di conservazione) delle Anse del Fiume Stella (codice IT3320036) e nelle aree interne al perimetro A.R.I.A. (area di rilevante interesse ambientale) del Fiume Stella, attualmente caratterizzate, per la maggior parte della loro estensione, dalla presenza di fenomeni botanici, zoologici ed ideologici di elevato valore naturalistico. L'intero ambito è caratterizzato da sponde seminaturali e da diversi habitat ripariali ed acquatici. Tali aree in conformazione al PPR sono state comprese nella rete ecologica locale, al cui interno è stato individuato l'elemento "corridoio ecologico".

Azioni di Piano	Pressioni
Aree del fiume Stella	
Prevedere interventi di mantenimento e rafforzamento delle caratteristiche naturali dello Stella con modalità di ripristino paesaggistico utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.	Non sono previste pressioni dovute all'azione, questa infatti concorre al mantenimento e miglioramento delle caratteristiche naturali della zona.
Disciplinare i territori interessati attraverso norme riguardanti le modalità d'intervento, le tecniche che assicurano il raggiungimento degli obiettivi assunti per l'area, individuando pure gli interventi e modalità vietate che potrebbero vanificare le esigenze di salvaguardia e valorizzazione.	Non sono previste pressioni dovute all'azione, questa infatti concorre al mantenimento e miglioramento delle caratteristiche naturali della zona.
Totale divieto di intervento o opera che determinino una riduzione degli stati di conservazione sui siti della Rete Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico.	Non sono previste pressioni dovute all'azione, questa infatti concorre al mantenimento e miglioramento delle caratteristiche naturali della zona.

Costruzione della rete ecologica locale riguardante il fiume Stella e le reti di connettività degli altri corsi d'acqua finalizzate a ripristinare e rafforzare i valori ecologici presenti sul territorio (fauna e flora).	Non sono previste pressioni dovute all'azione, questa infatti concorre a migliorare la connettività ecologica.
Regolamentazione delle aree poste nelle immediate vicinanze all'esterno dell'ambito, escludendo interventi edilizi che possono alterare il delicato equilibrio ecologico.	Non sono previste pressioni dovute all'azione, questa infatti concorre al mantenimento delle caratteristiche naturali della zona.

Modifica 4

La modifica proposta, si colloca nel quadrante sud del territorio comunale di Preceniccio, in prossimità del tratto terminale del fiume Stella, in località Sterpo del Moro.

La modifica è funzionale a stimolare il recupero di quelle aree che in talune situazioni versano in uno stato di degrado e di compromissione attraverso una rimodulazione delle modalità attuative di intervento. Allo stato attuale sono presenti 3 comparti, il cui assetto proprietario non prodotto alcuna iniziativa rispetto alle previsioni della variante n. 17 al PRGC. In questa sede si prevede una diversa modulazione dei comparti passando da tre a sei, all'interno dei quali viene confermata la possibilità di costruzione di un casone ed una cavana, elementi che in passato erano già presenti nell'area di interesse. Il contesto risulta di fatto già completamente antropizzato, oltre al rimessaggio di imbarcazioni sono presenti fabbricati di diversa natura e tipologia che conferiscono all'intero ambito una immagine poco coerente con le caratteristiche paesaggistico ambientali dei luoghi.

La zona oggetto di variante ricade all'interno dell'*area per attività legate al fiume Stella*.

Figura 5.1.3: area oggetto di variante



Azioni di Piano	Pressioni
Aree per attività legate al fiume Stella	
Per gli interventi lungo il fiume Stella l'attuazione mediante PAC definiti per proprietà. I PAC possono essere attuati per stralci;	L'azione concorre a individuare e mitigare eventuali pressioni dovute a interventi nella zona di interesse. L'attuazione mediante PAC garantisce lo svolgimento di valutazioni precise in base agli interventi che verranno previsti.
Disciplinare le funzioni e gli interventi sull'area in modo coerente con la necessità di tutela dell'ambito in cui ricadono in modo tale da non interferire sugli aspetti paesaggistici e sulle funzioni e reti ecologiche presenti;	Non sono previste pressioni, l'azione concorre ad evitare possibili impatti dovuti ad interventi nell'area di interesse.
Le norme curano in particolare le modalità, i materiali e la sistemazione delle aree scoperte, rispettando le caratteristiche proprie degli interventi antropici tradizionali dell'area fluviale e lagunare, imponendo l'eliminazione degli elementi detrattori e la riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.	Non sono previste nuove pressioni rispetto allo stato attuale. L'azione concorre al recupero di una zona già edificata ed in stato di abbandono, concorrendo ad un miglioramento generale delle caratteristiche naturali del luogo.

L'area risulta strategica per posizione, funzione e accessibilità, risulta infatti connessa alla viabilità veicolare ed in particolare è servita dall'itinerario ciclopeditone FVG2. In questo sito un tempo erano presenti dei casoni (cason Salmaso) che oggi si intende riproporre e ricostruire.

Per incentivare un recupero di quest'area attraverso una funzione turistico ricreativa, sono stati operati degli approfondimenti rivolti a delineare uno scenario che permetta al contempo un'effettiva attivazione di interventi di recupero ambientale anche mediante riproposizione dei casoni e di cavane che storicamente caratterizzavano l'area.

In tal senso, per tale zona è stata operata un'analisi dell'assetto proprietario in funzione dell'affaccio diretto sullo Stella, con il fine di perimetrare delle unità minime su cui consentire la costruzione di un singolo casone. Ne conviene che dalla viabilità di distribuzione che delimita tutta l'area in direzione sud, sarà ammessa la costruzione di un massimo di 6 casoni, nella misura di uno per unità perimetrata.

L'area assume pertanto una duplice funzione:

- la prima legata recupero ambientale di una situazione di degrado;
- la seconda a creare una polarità turistico ricettiva a partire dall'accessibilità lenta promuovendo un'integrazione funzionale tra fiume stella ed entroterra;

5.2 Individuazione degli impatti del piano/progetto sul/i sito/i Natura 2000 (Modifica 4)

Seppur nel capitolo precedente, dalla lettura delle azioni di piano che potrebbero generare degli effetti sulle aree protette, non sono emerse particolari situazioni di criticità, si ritiene di porre maggiore attenzione all'unica modifica che ricade interamente all'interno della zona protetta ZPS/ZSC Laguna di Grado e Marano.

La "Modifica 4" interviene entro un'area già classificata come "zona per attività connesse al fiume Stella", che risulta regolamentata con specifica scheda norma. Questa prevede il riconoscimento di sei comparti in luogo dei tre attuali, all'interno dei quali viene permessa la costruzione di un casone ed una cavana, elementi che in passato erano già presenti nell'area. Allo stato attuale sono presenti baracche ed annessi in stato di degrado e decontestualizzati rispetto al Contesto. La presenza di questi

fabbricati pone in essere le condizioni per avviare una valorizzazione dell'area attraverso la riduzione di tali elementi di degrado subordinando tale "pulizia" alla successiva concessione di costruire un casone di limitate dimensioni e ingombro (max 40 mq). Analoga prescrizione vale per la cavana, prevista con le medesime limitazioni dimensionali.

Figura5.2.1: ortofoto della zona di interesse



L'operatività, viene demandata a due livelli successivi di verifica e di controllo, che risultano essere il Piano attuativo, richiesto per ciascun ambito ed il successivo procedimento di autorizzazione edilizia. Entrambi i procedimenti dovranno essere valutati e autorizzati nell'ambito delle disposizioni di cui alla Dgr 1323/2014. Si ritiene che in quella sede, si potranno approfondire gli aspetti legati alla localizzazione entro gli ambiti delle nuove previsioni ed il recupero delle aree, trattandosi di fasi avanzate di progettazione urbanistica prima ed edilizia poi degli interventi.

In questa fase la modifica introdotta con il processo di conformazione si limita ad operare un'integrazione della scheda norma della zona, cercando di incentivare il recupero attraverso un ripristino delle condizioni del passato (vedi presenza di casoni) e introducendo delle prescrizioni traducibili in misure compensative il cui studio e definizione viene demandato al Piano attuativo:

"Il piano attuativo deve prevedere la demolizione di tutte le baracche ed annessi non accatastati o che sono in contrasto con l'ambiente circostante oltre che la predisposizione di un piano di riforestazione e miglioramento delle qualità botaniche delle essenze presenti all'interno del comparto con essenze tipiche della fascia perifluviale."

Riduzione diretta di habitat (prioritari o altri habitat):

La modifica interviene entro un'area già riconosciuta urbanisticamente come *zona per attività connesse la fiume Stella*. Le modifiche introdotte consentono la costruzioni di un casone per ambito (C1-C2-C3-C4-C5-C6) per una superficie di 40 mq, per complessivi sei, che se rapportati alla

superficie della zona di 22.183 mq, risulta insignificante. Da considerare che la superficie liberata dallo sgombero di baracche e annessi sarà nettamente superiore rispetto all'ingombro delle previsioni. Al fine di evitare perdita di superficie di habitat e habitat di specie, si demanda al piano attuativo una valutazione della localizzazione più congrua degli interventi per limitare l'incidenza.

La frammentazione di habitat o di habitat di specie:

La frammentazione è un processo che provoca, nel tempo, un'alterazione dei pattern di habitat, la riduzione della quantità totale di un habitat e la ripartizione della superficie rimanente in patch più piccole, distanti le une dalle altre e di minore qualità. Interviene alterando una preesistente eterogeneità portando all'alternarsi di habitat di tipo naturale, semi-naturale ed artificiale differenti sia strutturalmente che funzionalmente.

Per tale motivo gli effetti della frammentazione sui sistemi ambientali possono interessare le componenti abiotiche (per esempio il microclima) e biotiche (per esempio la presenza di specie e la biodiversità). Nel caso specifico si ritiene che la portata della modifica introdotta, non costituisca elemento di frammentazione per gli habitat né tantomeno per le specie presenti.

Perdita di singole specie-popolazioni di interesse conservazionistico:

Si ritiene che le modifiche apportate non determinino una perdita di specie di interesse conservazionistico. Si demanda comunque al Piano attuativo un'eventuale e successivo approfondimento in fase di definizione dei contenuti della proposta di valorizzazione dell'area.

Perturbazione specie animali o vegetali

Si ritiene che la modifica per l'entità e le caratteristiche, non influisca negativamente sulle specie della flora e della fauna presenti nell'area circostante. Opportuni accorgimenti dovranno essere individuati sia in fase di pianificazione attuativa (richiesto piano di miglioramento e di tutela delle essenze botaniche) sia in fase di progettazione esecutiva (ad es: relativamente ai periodi di intervento presso l'area). Un accurato rilievo ed un piano di miglioramento sono stati previsti nella scheda d'ambito.

L'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli

La modifica operata non incide significativamente sulla qualità delle acque dei suoli o dell'aria. Nello specifico, l'eventuale rimozione delle baracche e degli annessi preordinata alla costruzione dei casoni, interessa un ambito che è già stato oggetto in passato dell'intervento dell'uomo, trattandosi di un'area che ha già una sua componente antropica.

Si ritiene che gli effetti più significativi siano riconducibili agli interventi di riqualificazione dell'area e di insediamento dei casoni e delle cavane, piuttosto che alla fase post operam. In tal senso, come richiamato in precedenza, la pianificazione attuativa e la fase di progettazione edilizia dovranno assumere le attenzioni e gli accorgimenti necessari a garantire la tutela delle aree ricadenti entro la ZSC.

Si ritiene che la ridotta dimensione dei casoni associata alla limitazione complessiva ammessa e alla presenza delle reti idriche e di fognatura escluda, l'insorgere di impatti tali da alterare la qualità delle acque dei suoli e dell'aria, posto che tale giudizio viene espresso con il grado di dettaglio e di analisi che attiene alla scala della pianificazione urbanistica.

Interferenze

Le interferenze che possono considerarsi valutabili sono circoscritte alla fase attuativa e realizzativa, non trovando in questa fase delle interferenze funzionali e relazionabili ai contenuti della proposta urbanistica.

6 CONCLUSIONI

Il territorio comunale di Precenicco include al suo interno il Sito Rete Natura 2000 "ZSC - IT3320036 Anse del fiume Stella", in cui sono in vigore dal 13.02.2020 le Misure di conservazione sitospecifiche (MCS) approvate con DGR 30 gennaio 2020 n. 134 e il sito Rete Natura 2000 "ZPS/ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado", in cui valgono le misure del Piano di Gestione, adottato con delibera n° 719 del 21 marzo 2018.

La Variante n. 20 al PRGC di Precenicco è una variante di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres ed in quanto tale persegue indirizzi e strategie comuni al PPR volti alla tutela, alla valorizzazione, al ripristino e alla creazione di paesaggi.

La Variante in oggetto non introduce quindi modifiche al dimensionamento di Piano vigente, né tantomeno individua nuove aree di trasformazione urbanistica.

La Variante in oggetto, in ottemperanza all'art. 43, comma 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR, ha cartografato e disciplinato la Rete Ecologica Locale.

La disciplina normativa della Variante n. 20 al PRGC risulta coerente con le Misure di Conservazione Sito specifiche per la "ZSC Anse del fiume Stella" e con il Piano di Gestione della "ZPS/ZSC Laguna di Marano e Grado".

La variante n. 20 al PRGC prevede nello specifico una modifica che interessa direttamente un'area della Rete Natura 2000 e per la quale si è reso necessario predisporre il presente documento.

La maggior parte delle modifiche legate all'attività di conformazione al PPR, per quanto emerso, sono state valutate preventivamente come "insignificanti" nel generare probabili effetti sul sito Natura 2000, in considerazione della natura delle stesse. Maggior attenzione è stata posta verso quegli elementi introdotti dalla conformazione che si pongono in relazione con le zone protette e che quindi potevano generare degli impatti negativi. Tuttavia anche in questo caso la valutazione non ha dato esiti significativi.

Per quanto riguarda la "modifica 4", per quanto intervenga mantenendo immutata la destinazione urbanistica dell'area, determina una futura mutazione dei luoghi per effetto di una rimozione di baracche/annessi e al contempo una limitata edificazione connessa alla riproposizione di casoni e cavane che un tempo interessavano tale area. Per tale motivo questa modifica è stata valutata in maniera più approfondita, giungendo alla conclusione che, ad un grado di dettaglio proprio del livello pianificatorio a cui opera la variante n. 20, le previsioni introdotte non generino impatti negativi sull'area protetta.

Quindi dalla lettura degli elaborati di Piano non sono state riscontrate azioni che potrebbero avere un'incidenza significativa su habitat di specie e specie dei Siti Natura 2000.

Sulla base dello studio effettuato è possibile concludere, a questo livello di pianificazione, che la Variante n. 20 al PRGC di Precenicco di conformazione al PPR, non determinerà incidenza negativa ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei due siti protetti Natura 2000 presenti nel comune di Precenicco.